



ALL. 1 – RELAZIONE TECNICA ED ELABORATI GRAFICI

Domanda di autorizzazione unica per la realizzazione e gestione di un impianto di recupero (R12 – R13) rifiuti non pericolosi

Art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e art. 45 della L.R. 45/2007 e ss.mm.ii.



COMMITTENTE: **ADRIATICA OLI S.R.L. SB**

Contrada Cavallino n. 38, 62010 MONTECOSARO (MC)

P. IVA: 00456860436 e-mail: segreteria@adriaticaoli.com

DICEMBRE 2024

PER LE RISPETTIVE COMPETENZE

Il legale rappresentante: GIORGIO TANONI <i>Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000, del D.Lgs. n. 82 del 07/03/2005 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa.</i>	
Per la gestione dei rifiuti: TIZIANA PACIONI Perito Esperto Rifiuti Iscrizione CCIAA MC n° 393 <i>Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000, del D.Lgs. n. 82 del 07/03/2005 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa.</i>	Per gli aspetti ambientali: ING. MICHELE ILLUMINATI N. Iscrizione A1937 – Albo Ingegneri Prov. Macerata <i>Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000, del D.Lgs. n. 82 del 07/03/2005 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa.</i>

A) RELAZIONE TECNICA

1. LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO (UBICAZIONE, COORDINATE PER GEOREFERENZIAZIONE, PERIMETRO, ESTREMI CATASTALI, SUPERFICIE OCCUPATA, PUNTI DI ACCESSO), ANCHE IN FORMATO SHAPE FILE, E RELAZIONE SUL RISPETTO DEI CRITERI LOCALIZZATIVI DI CUI ALLA D.C.R. N. 110/8 DEL 02/07/2018.

Si tratta di un impianto esistente, presso il quale Adriatica Oli s.r.l. SB, già allo stato attuale, svolge la propria attività di gestione (R13) di rifiuti non pericolosi in procedura semplificata (art. 216 del D.Lgs. 152/2006), in virtù dell'A.U.A. rilasciata dal SUAP del Comune di Montesilvano con nota prot. n. 071938 del 21/12/2017 e successivamente modificata con nota prot. n. 054410 del 07/09/2023.

Lo stabilimento è ubicato in via Danubio SNC del Comune di Montesilvano, in un lotto catastalmente individuato al Foglio 8, particella 1597, del N.C.E.U.

Ai fini della georeferenziazione, le coordinate dell'insediamento, nel sistema di riferimento WGS84, sono:

- LAT: 42°30'11,9" N
- LON: 14°7'42,5" E

Il punto di accesso carrabile dell'impianto, situato lungo via Danubio, è individuato, nel sistema di riferimento WGS84, dalle seguenti coordinate:

- LAT: 42°30'13,4" N
- LON: 14°7'43,7" E

È presente, altresì, un accesso pedonale in posizione ravvicinata all'accesso carrabile, in prossimità dell'edificio ad uso ufficio.

Lo stabilimento occupa una superficie di estensione pari a 2.483 m², all'interno di un lotto di superficie pari a 3.070 m².



Stralcio di mappa catastale estrapolato dal geoportale cartografico dell'Agenzia delle Entrate – Foglio 8, p.lla 1597 N.C.E.U.



Foto aerea con indicazione dei punti di accesso e del perimetro dello stabilimento

Poiché l'attività che Adriatica Oli s.r.l. SB svolge all'interno dell'insediamento in questione verte esclusivamente sulla gestione dei rifiuti (operazione R13 già effettuata e operazione R12 da autorizzare), si rende necessaria la verifica del rispetto dei criteri localizzativi stabiliti dalla Regione Abruzzo con D.C.R. n. 110/8 del 02/07/2018, recante *"D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. – art. 199, comma 8, della L.R. 45/2007 e ss.mm.ii. – D.G.R. n. 226 del 12/04/2016 – D.G.R. 440 dell'11/08/2017. Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (P.R.G.R.). Aggiornamento."*

Come riportato al capitolo 18 della Relazione di Piano allegata alla già menzionata D.C.R. n. 110/8 del 02/07/2018, l'impianto di via Danubio rientra, tra quelle definite nella tabella 18.2-1 *"Classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi"*, nelle tipologie D14 (trattamenti complessi – selezione, cernita, riduzione volumetrica, operazione di recupero R12) e E3 (messa in riserva, operazione di recupero R13).

Tuttavia, per l'impianto in questione, i criteri localizzativi del P.R.G.R. possono non essere applicati, in quanto ricorrono due dei casi di esclusione previsti al paragrafo 18.2 della relazione del Piano medesimo. Secondo quanto specificato da tale paragrafo, infatti, *"premettendo che qualsiasi impianto e/o operazione di gestione rifiuti deve comunque sempre rispettare le norme di salvaguardia previste dalla normativa, sono previste delle "deroghe" o esclusioni per alcune tipologie impiantistiche"*, le quali sono riportate di seguito.

Nel seguito sono elencati impianti ed operazioni di gestione dei rifiuti per i quali è prevista detta esclusione:

- Compost di rifiuti ligneo cellulosici, con capacità complessiva non superiore a 10 t/giorno;
- "Compostaggio di comunità" per quantitativi massimi trattati su base annua pari a 50 t, fatto salvo che sia garantito il rispetto delle condizioni igienico sanitarie.
- I centri di raccolta (normati dal D.M. 8 aprile 2008, modificato dal successivo D.M. 13/5/09), cioè aree in cui le utenze domestiche e non domestiche possono conferire in modo separato i rifiuti urbani e assimilati agli urbani.
- attività di messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) che siano relative a rifiuti non pericolosi e che non comportino modifiche delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e conseguentemente dei codici CER;
- Attività di recupero energetico da biogas di discarica (R1)
- Attività di selezione e cernita (R12) di rifiuti non pericolosi che riguarda sia gli impianti che effettuano una selezione su determinate tipologie di rifiuto senza ottenere "materie prime seconde" sia quelli che effettuano la separazione del multi materiale;
- Attività di recupero morfologico-ambientale e di spandimento fanghi (R10);
- Depuratori civili che possono ricevere rifiuti ai sensi dell'art. 110 c. 2 e 3 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. in regime rispettivamente di autorizzazione o comunicazione, purchè il trattamento rifiuti non determini la necessità di realizzazione di sezioni di impianti o infrastrutture che comportino occupazioni di nuove superfici al di fuori dei sedimi già impegnati qualora collocati in aree a tutela integrale, con specifico riguardo ad aree a rischio idraulico;
- Attività di gestione rifiuti – riferite alle "Operazioni di recupero" di cui all'Allegato C della Parte IV del D.Lgs.152/2006 che siano comprese in aree destinate dagli strumenti urbanistici comunali ad attività produttiva, limitatamente ad attività di recupero rifiuti che non costituiscano l'"attività prevalente" o esclusiva effettuata presso l'insediamento produttivo-industriale. A titolo esemplificativo, l'utilizzo di CSS in cementifici o altri impianti industriali non è assoggettato alla verifica dei criteri localizzativi;
- Campagne di attività di impianti mobili di smaltimento e recupero di cui al comma 15, art. 208 Dlgs 152/06 e smi e connesse operazioni di R13 e D15 in aree contigue, fermo restando la durata nei limiti di quella della campagna;
- rilevati, sottofondi e riempimenti (R5);
- la preparazione per il riutilizzo di rifiuti non pericolosi, individuati dai decreti emanati ai sensi dell'art. 180-bis, comma 2 del D. lgs 152/06;
- impianti sperimentali ai sensi dell'art. 211 del D. lgs 152/06, con l'obbligo di dismissione completa al termine della validità dell'autorizzazione sperimentale
- Discariche per la messa in sicurezza permanente e gli impianti di trattamento dei rifiuti realizzati nell'area oggetto di bonifica e destinati esclusivamente alle operazioni di bonifica dei relativi siti contaminati, approvati ed autorizzati ai sensi delle procedure previste dal titolo V, parte VI, del d.lgs. 152/2006, fermo restando l'obbligo di rimozione degli impianti di trattamento a bonifica conclusa;
- Attività di recupero di rifiuti non pericolosi quali il recupero/rigenerazione di toner e cartucce di stampa esauste; tali categorie dovranno essere definite ed integrate atto della Giunta Regionale anche successivo all'approvazione del Piano Regionale

Nell'impianto che Adriatica Oli s.r.l. SB intende gestire in procedura ordinaria, di fatto, si prevede di svolgere le attività di messa in riserva (R13) e di rimozione degli imballaggi (R12), senza ottenimento di "materie prime secondarie", le quali rientrano entrambe tra le fattispecie di esclusione di cui all'elenco sopra riportato.

2. DESCRIZIONE DELLE INFRASTRUTTURE ESISTENTI (VIABILITÀ, ACQUEDOTTO, FOGNATURA, ELETTRODOTTO, METANODOTTO, ECC.)

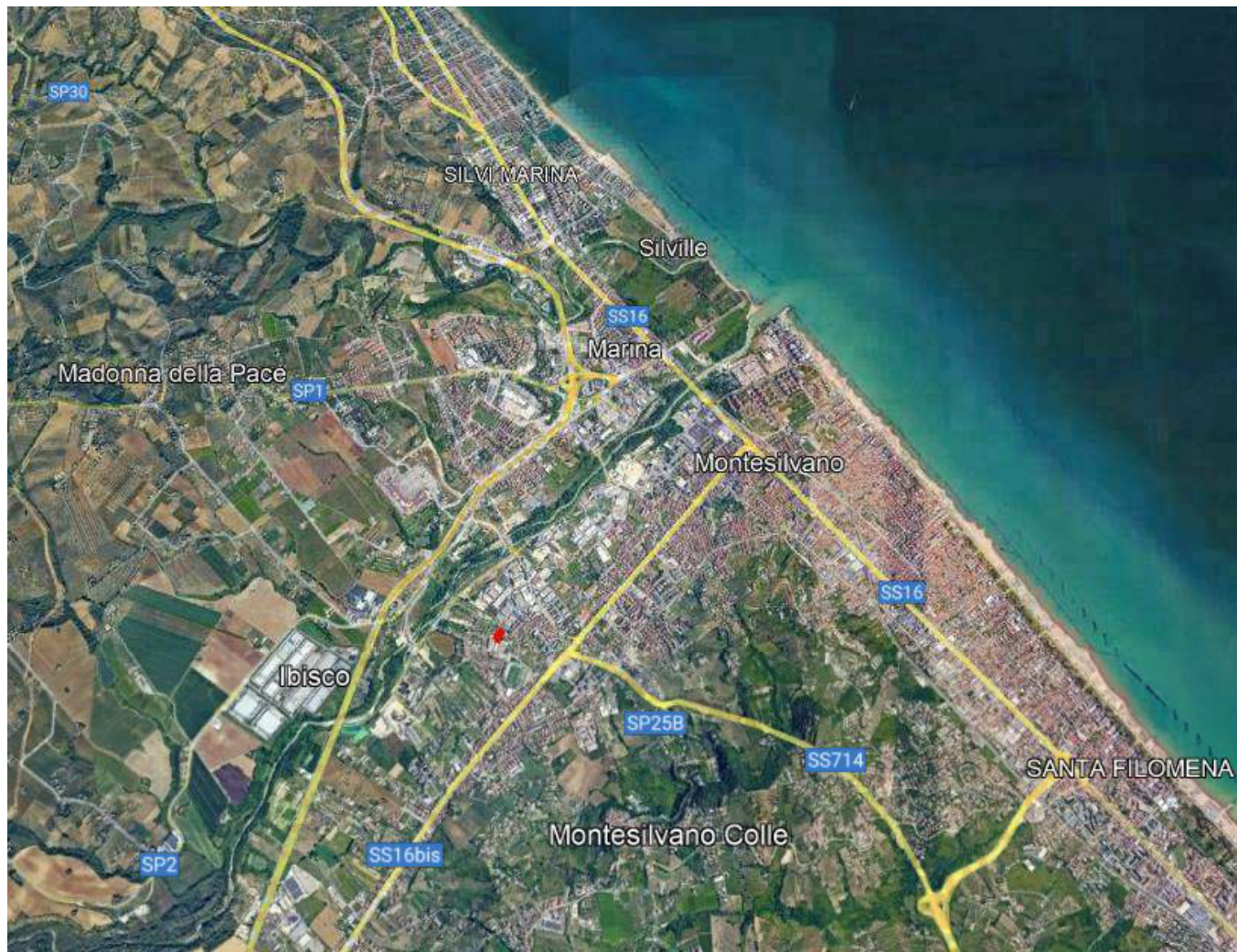


Foto area dell'area vasta in cui è ubicato l'impianto estrapolata dall'applicativo Google Earth

Come si evince dall'immagine area sopra riportata, lo stabilimento di Adriatica Oli s.r.l. SB è ubicato in una zona molto ben servita dal sistema infrastrutturale stradale, data la vicinanza della S.S. 16-bis e dell'autostrada A14 "Adriatica", con il casello di Pescara Nord-Città S. Angelo posto a circa 2 km di distanza.

L'impianto, che si ribadisce essere già esistente, inoltre, è servito dall'acquedotto, dal quale si effettua l'attingimento d'acqua per gli scopi interni, quali il lavaggio dei contenitori di oli vegetali esausti, i servizi igienici, l'uso irriguo e l'alimentazione del sistema antincendio.

Gli scarichi idrici provenienti dall'impianto, in virtù dell'autorizzazione rilasciata nell'anno 2017 dalla società ACA s.p.a. e ricompresa nella vigente A.U.A., sono allacciati alla pubblica fognatura, le cui condotte sono posizionate al di sotto del tracciato stradale di via Danubio.

Infine, l'insediamento è dotato di allaccio all'elettrodotto per la fornitura di energia elettrica da impiegare per il riscaldamento del locale ad uso uffici e per la produzione d'acqua calda.

3. DESCRIZIONE DETTAGLIATA DEL CICLO PRODUTTIVO DELLE VARIE COMPONENTI DELL'IMPIANTO, DEI RELATIVI DISPOSITIVI DI SICUREZZA, ACCOMPAGNATE DA SCHEDE TECNICHE DI DOCUMENTAZIONE DELLE EVENTUALI SOSTANZE CHIMICHE UTILIZZATE NELLE FASI DI TRATTAMENTO CON RISPETTIVE SCHEDE TOSSICOLOGICHE E DI SICUREZZA

L'attività svolta da Adriatica Oli s.r.l. SB nello stabilimento di Montesilvano concerne la gestione di rifiuti costituiti esclusivamente da oli vegetali esausti, identificati dai codici EER 020304 e 200125, raccolti nel territorio abruzzese e successivamente avviati a recupero (R9) presso altri impianti appositamente autorizzati, in via preferenziale all'altro impianto aziendale, ubicato nel Comune di Montecosaro (MC).

La presente istanza di autorizzazione riguarda il passaggio dall'attuale gestione in procedura semplificata, effettuata ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 ed in virtù della vigente A.U.A., originariamente rilasciata dal SUAP del Comune di Montesilvano con nota prot. n. 071938 del 21/12/2017 e successivamente modificata con nota prot. n. 054410 del 07/09/2023, alla gestione in procedura ordinaria, da svolgersi ai sensi dell'art. 208 del medesimo Decreto.

In prima battuta, è necessario definire le modalità di raccolta dell'olio vegetale esausto, definito "*used cooked oil*" (UCO), attualmente messe in atto da Adriatica Oli s.r.l. SB.

A. RACCOLTA PRESSO ATTIVITÀ INDUSTRIALI

L'olio vegetale esausto proveniente da attività industriali si presenta all'interno di fusti o direttamente aspirato, con pompa a depressione, all'interno della cisterna in dotazione ai mezzi autorizzati per la raccolta.

B. RACCOLTA PRESSO ATTIVITÀ COMMERCIALI E ARTIGIANALI

La maggior parte della raccolta viene effettuata dagli operatori aziendali presso le strutture commerciali e artigianali che svolgono attività di ristorazione o similari mediante pompa a depressione, la quale consente di aspirare l'olio vegetale esausto direttamente all'interno della cisterna in dotazione ai mezzi aziendali adibiti alla raccolta. In quota minoritaria, può avvenire mediante la sostituzione dei fusti forniti dall'azienda, con sistema vuoto per pieno.

C. RACCOLTA URBANA PRESSO PIAZZOLE DEDICATE ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

La raccolta viene effettuata presso le apposite piazzole pubbliche, in cui i privati cittadini conferiscono il proprio olio vegetale esausto con due diverse modalità, in base alle scelte dei Gestori della raccolta urbana presso i vari Comuni serviti:

1) RACCOLTA DA "OLIVIA"

Il metodo di raccolta prevede che la cittadinanza versi il rifiuto liquido direttamente all'interno di tale contenitore, dotato di doppia camera e denominato, appunto, "Olivia", e che lo stesso olio vegetale venga poi aspirato con pompa a depressione all'interno della cisterna di cui sono dotati i mezzi aziendali adibiti alla raccolta.



2) RACCOLTA CON BOTTIGLIA

Il metodo di raccolta con bottiglia viene implementato da vari enti gestori al fine di incrementare la raccolta degli oli vegetali esausti e di facilitare la partecipazione della cittadinanza. Tale sistema prevede che il rifiuto venga consegnato direttamente in bottiglia, o altro contenitore, in apposito recipiente stradale, che al suo interno contiene un bidone carrellato.



Alla luce delle modalità di raccolta appena descritte, si avrà che il medesimo rifiuto giungerà in impianto all'interno della cisterna di cui sono dotati gli automezzi e/o all'interno dei fusti forniti dall'azienda e/o all'interno di contenitori in plastica, latta o vetro, a loro volta contenuti in bidoni carrellati.

Illustrate le diverse modalità di conferimento/raccolta del rifiuto liquido, è ora possibile procedere alla descrizione delle varie fasi gestionali all'interno dello stabilimento, tenendo conto, dunque, delle modifiche che saranno apportate all'attuale layout alla luce del rilascio della nuova autorizzazione unica alla gestione rifiuti in procedura ordinaria che si intende richiedere.

Innanzitutto, occorre evidenziare che le suddette modifiche, di carattere puramente gestionale, non vanno ad interessare le strutture edili e le superfici attualmente esistenti e non prevedono alcuna variazione all'attuale stato dei luoghi. Queste consistono in:

- 1) AUMENTO DEL QUANTITATIVO MASSIMO ANNUO DI RIFIUTI IN INGRESSO, DERIVANTE DAL PASSAGGIO DALLA GESTIONE IN PROCEDURA SEMPLIFICATA (ART. 216 D.LGS. 152/2006) A QUELLA IN PROCEDURA ORDINARIA (ART. 208 D.LGS. 152/2006)

Il principale effetto che scaturirà dal rilascio, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, del nuovo titolo abilitativo è quello di consentire un incremento del quantitativo massimo annuale di rifiuti gestiti, in quanto verrà meno il limite delle 1.500 t/anno, fissato dall'Allegato 4, Suballegato 1, del D.M. 05/02/1998 per la messa in riserva (R13) di rifiuti ricadenti nella tipologia 11.11 ed avente valenza esclusivamente nell'ambito dell'attività di gestione rifiuti in procedura semplificata (art. 216 del D.Lgs. 152/2006).

Di conseguenza, l'azienda chiede la possibilità di gestire un quantitativo massimo annuo di rifiuti in ingresso pari a 6.500 t/anno.

Per quanto riguarda il quantitativo massimo stoccabile istantaneamente, allo stato attuale pari a 124 t e strettamente correlato alla capacità di stoccaggio dei n. 4 silos verticali esistenti da 31 t cadauno, l'azienda intende lasciare invariato il quantitativo destinato all'operazione di messa in riserva (R13).

- 2) INSERIMENTO DELL'OPERAZIONE R12

Nel nuovo titolo abilitativo l'azienda intende inserire, inoltre, la possibilità di effettuare anche l'operazione R12 su parte dei rifiuti in ingresso.

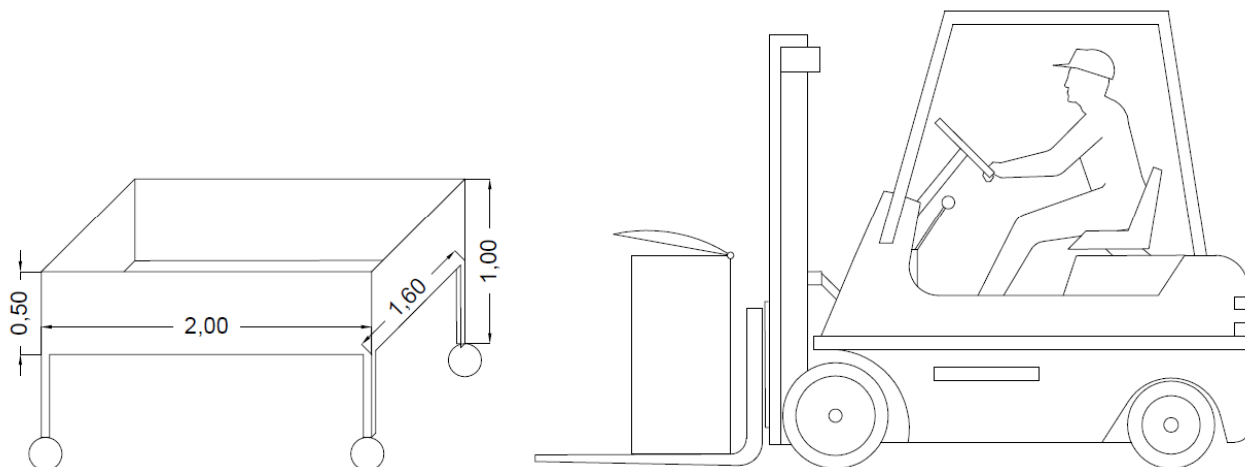
Coerentemente con la definizione fornita dall'Allegato II della Direttiva 2008/98/CE, che già nella sua formulazione originaria indicava l'operazione di recupero R12 come l'attività di *"scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11"*, alla quale faceva seguito una nota esplicativa secondo cui *"in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11"*, l'azienda intende effettuare, prima del recupero finale (R9) presso altri impianti autorizzati, tra cui, preferibilmente, l'altro impianto aziendale ubicato a Montecosaro (MC), l'operazione di rimozione dell'imballaggio per i rifiuti identificati dal codice EER 200125 provenienti dalla raccolta differenziata cosiddetta *"in bottiglia"*, come precedentemente illustrata.

Tale operazione di rimozione degli imballaggi e contestuale svuotamento dell'olio vegetale esausto ivi contenuto in un contenitore dedicato, non è atta a mutare, sotto il profilo chimico-fisico, la natura e la composizione dei rifiuti in ingresso, ma è atta, comunque, a generare altri rifiuti.

La fase di vuotamento dei contenitori, con naturale e contestuale separazione dell'imballaggio dal rifiuto liquido, verrà espletata in una postazione di lavoro all'uopo

dedicata ed ubicata all'interno della vasca di contenimento esistente.

La postazione prevede la presenza di un contenitore in acciaio inox a tenuta, dotato di ruote per la movimentazione e di sponde ribaltabili di circa 50 cm, di dimensioni utili indicativamente 1,60 x 2,00 x 0,50 m, in cui verranno inizialmente scaricate le bottiglie contenenti UCO, le quali saranno poi svuotate dall'operatore in una vasca successivamente descritta.

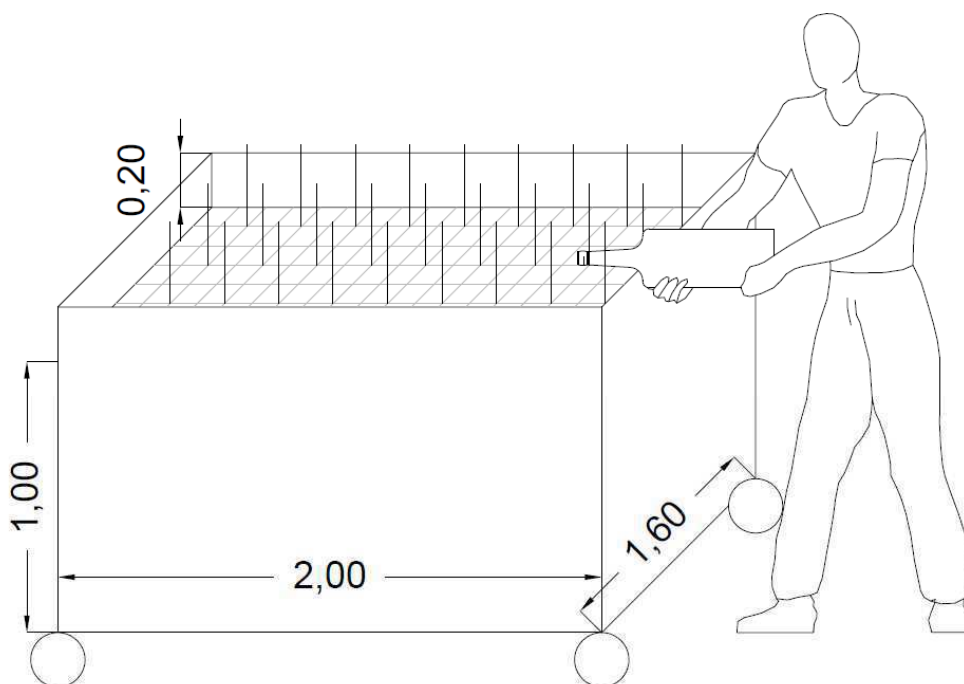


Lo scarico delle bottiglie dal carrellato, in cui sono a loro volta contenute, avverrà, dunque, all'interno del suddetto contenitore.

11

Le bottiglie verranno poi aperte manualmente da un operatore preposto al di sopra di una vasca dotata di griglia ed il contenuto percolerà nel volume di raccolta sottostante. I contenitori, infine, verranno lasciati a scolare in posizione verticale sui supporti di cui la medesima vasca è dotata, in maniera tale da raccogliere quanto più olio vegetale esausto possibile nello stesso volume di raccolta sottostante.

Tale vasca, nella quale si avranno contemporaneamente, dunque, le attività R12 e R13, consisterà semplicemente in un contenitore di acciaio inox a tenuta, corredata di ruote per la movimentazione e di dimensioni indicativamente 1,60 x 2,00 x 1,00 m, pertanto con volume pari a circa 3,2 m³ e capacità di stoccaggio di circa 3 t, dotata sulla parte sommitale di griglia e di supporti per lo scolamento delle bottiglie in posizione verticale, a sua volta sormontata per tutto il perimetro da un parapetto di contenimento di circa 20 cm di altezza, come mostrato schematicamente nella figura seguente.



L'olio vegetale esausto, così raccolto all'interno di questo bacino, verrà automaticamente avviato, mediante il sistema di pompaggio, ad uno dei silos di stoccaggio. Dopo di che, verrà caricato in apposita autocisterna per il conferimento presso altri stabilimenti, tra cui preferibilmente l'altro impianto aziendale, situato nel Comune di Montecosaro (MC), per essere sottoposto direttamente all'operazione di recupero finale (R9).

I volumi di olio vegetale esausto così ottenuti contribuiranno al raggiungimento della capacità totale istantanea di messa in riserva (R13) dello stabilimento, che non dovrà mai superare il quantitativo di 124 t attualmente autorizzato, che, peraltro, rimarrà invariato.

Nel caso di che trattasi, l'operazione R12 che Adriatica Oli s.r.l. SB intende effettuare nel sito di Montesilvano, in previsione del fatto che nell'immediato futuro giungano in impianto anche rifiuti contenuti in imballaggi in plastica (bottiglie PET), in alluminio (lattine) o in vetro (bottiglie e barattoli), farà sì che dal rifiuto identificato con il codice EER 200125 – "oli e grassi commestibili", contenuto in un classico involucro, ad esempio di plastica, come di seguito raffigurato, possa essere separato l'imballaggio, a cui sarà possibile attribuire, nella fattispecie dell'involucro in plastica, il codice EER 150102, senz'altro merceologicamente più appropriato e maggiormente idoneo ad un successivo riutilizzo rispetto al codice EER 191204, il quale, comunque, potrà essere parimenti impiegato per esigenze commerciali.



Ne consegue che non risulterà sempre corretto, pertanto, attribuire un codice EER della classe 19 al rifiuto gestito quando la relativa operazione consista, come nel caso di specie, nella rimozione degli imballaggi, prima di una delle operazioni da R1 a R11, nella fattispecie R9. In tal caso dovranno essere attribuiti, piuttosto, i codici merceologicamente più appropriati, risultanti dall'operazione R12 realizzata. In altri termini, il trattamento R12 realizzato dall'azienda non determinerà alcun mutamento delle caratteristiche fisiche e della composizione dell'olio vegetale esausto.

13

3) POSSIBILITÀ DI EFFETTUARE L'OPERAZIONE DI MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI PROVENIENTI DA ALTRI STABILIMENTI ESERCENTI L'ATTIVITÀ DI MESSA IN RISERVA (R13)

Con il rilascio, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, della nuova autorizzazione unica alla gestione dei rifiuti costituiti da oli e grassi vegetali e animali esausti, l'azienda chiede, inoltre, ferma restando la potenzialità istantanea, la possibilità di accettare in ingresso e sottoporre all'operazione di messa in riserva (R13), nel proprio stabilimento di Montesilvano, rifiuti parimenti identificati dai codici EER 020304 e 200125 provenienti da altri siti autorizzati alla messa in riserva (R13), in virtù del fatto che Adriatica Oli s.r.l. SB partecipa al Consorzio CONOE in qualità di soggetto di cui alle lettere b) – *“imprese che riciclano e recuperano oli e grassi vegetali e animali esausti”* – e c) – *“imprese che effettuano la raccolta, il trasporto e lo stoccaggio di oli e grassi vegetali e animali esausti”* – del comma

5 dell'art. 233 del D.Lgs. 152/2006.

Tale richiesta è motivata dal fatto che l'azienda intende offrire ai vari operatori presenti nel territorio, autorizzati alla sola messa in riserva (R13) degli oli vegetali esausti, la possibilità di conferire tali rifiuti presso il proprio sito di Montesilvano, evitando così di percorrere distanze maggiori per il conferimento presso altri impianti appositamente autorizzati, nell'ottica di una gestione dei rifiuti conforme ai criteri di efficienza ed economicità dell'art. 178 del D.Lgs. 152/2006. In questo modo, infatti, sarà possibile accumulare "massa critica" ed ottimizzare così il sistema di raccolta degli oli vegetali esausti sul territorio.

Ad ogni buon conto, la destinazione finale dei rifiuti conferiti da terzi, parimenti a quelli raccolti dalla stessa Adriatica Oli s.r.l. SB, sarà sempre presso altri impianti, tra cui l'altro impianto aziendale di Montecosaro (MC), per sottoporli all'operazione di recupero R9, dalla quale viene ottenuto materiale E.o.W.

DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ OPERATIVE

In buona sostanza, anche alla luce delle modifiche appena illustrate, il ciclo di gestione attuato all'interno dello stabilimento di via Danubio, descritto di seguito, continuerà ad essere svolto come avviene già allo stato attuale, con la sola differenza che verrà integrato dalla fase di vuotamento dei contenitori provenienti dalla raccolta differenziata, a partire dal momento in cui la stessa riguarderà anche l'olio vegetale esausto conferito in bottiglie e lattine.

La gestione dei rifiuti all'interno dello stabilimento, dunque, inizia con la fase di controllo documentale, di pesatura, mediante sistema di pesa a raso certificata, con portata massima 80 t, e di accettazione del carico di rifiuti in impianto.

A seguire, si ha l'operazione di messa in riserva (R13) all'interno dei silos di stoccaggio. Dato lo stato fisico liquido dei rifiuti in ingresso, la fase di stoccaggio necessita ovviamente di previo travaso mediante apposito sistema di pompaggio installato all'interno di una vasca di contenimento adibita alla raccolta di eventuali sversamenti.

Tale sistema di pompaggio è dotato necessariamente di un filtro salvapompa, atto a trattenere i corpi estranei ed i residui melmosi (rifiuti identificati dal codice EER 160306) contenuti nell'olio esausto, al fine di evitare intasamenti nella pompa che possano pregiudicarne il funzionamento e l'integrità.

Al fine di recuperare un quantitativo d'olio vegetale quanto più cospicuo possibile, i fusti vuotati, come mostrato nell'immagine seguente, vengono fatti scolare in posizione verticale ed anche il rifiuto liquido raccolto in questo modo viene stoccato nei silos con codice EER 200125.



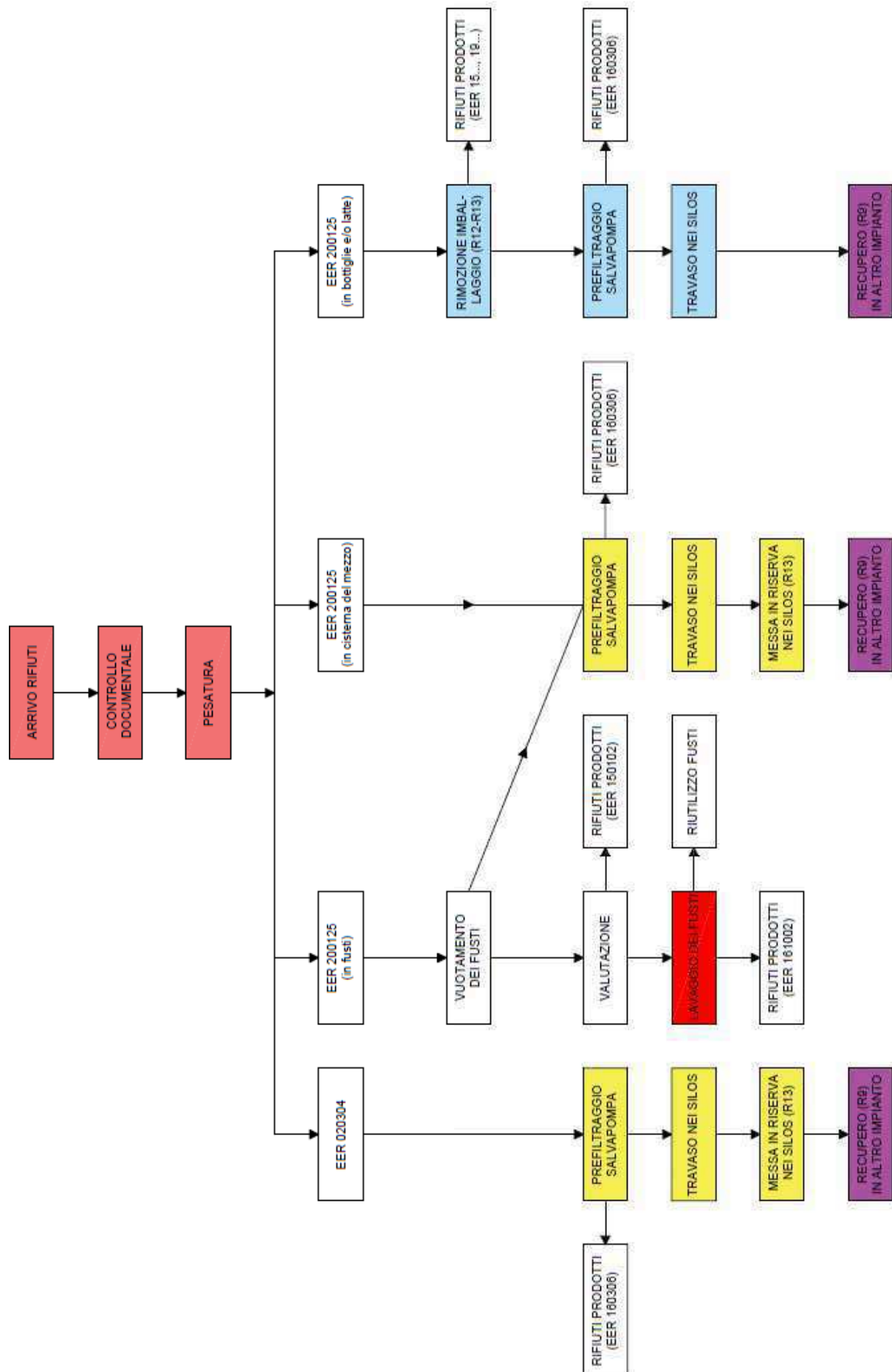
Le ulteriori fasi di gestione del rifiuto in uscita prevedono il periodico scarico dei silos, mediante il medesimo sistema di pompaggio, in apposite autocisterne impiegate per il conferimento dell'UCO presso altri impianti autorizzati ad effettuare l'operazione di recupero R9, finalizzata ad ottenere materiale che abbia perso la qualifica di rifiuto (E.o.W.), tra cui preferibilmente l'altro impianto aziendale, situato nel Comune di Montecosaro (MC).

15

Accanto a tali fasi, inoltre, l'azienda effettua, mediante idropulitrice e l'impiego di prodotti chimici, le cui schede di sicurezza vengono riportate in calce al presente elaborato, il lavaggio dei fusti vuotati, prima della riconsegna alle attività di ristorazione, qualora gli stessi si presentino integri ed in buone condizioni. In caso contrario, vengono gestiti come rifiuti identificati con il codice EER 150102 ed avviati a recupero presso appositi impianti idoneamente autorizzati.

Il rifiuto liquido risultante dalle operazioni di lavaggio dei contenitori vuoti, identificato dal codice EER 161002, unitamente ad eventuali sversamenti che possono avere luogo durante le fasi di carico e scarico, viene raccolto in n. 2 cisterne a tenuta interrate, di capacità pari a 5.000 l, e periodicamente avviato, da ditte specializzate, a recupero e/o smaltimento presso altri impianti appositamente autorizzati.

Di seguito si riporta uno schema a blocchi dell'attività che si intende svolgere nell'impianto gestito da Adriatica Oli s.r.l. SB in via Danubio.



4. PIANO DI GESTIONE DELL'IMPIANTO (INDICARE NEL DETTAGLIO, SECONDO UN ORDINE CRONOLOGICO E IN RELAZIONE ALLE VARIE PARTI DELL'IMPIANTO, LE DIVERSE FASI E MODALITÀ OPERATIVE DI GESTIONE DEL RIFIUTO DAL SUO INGRESSO E ACCETTAZIONE PRESSO L'IMPIANTO ALL'USCITA, CON INDICAZIONE ANCHE DEGLI IMPIANTI DI SUCCESSIVA DESTINAZIONE)

Per una dettagliata descrizione dei criteri gestionali dell'impianto, si rimanda alla consultazione del precedente punto 3).

La destinazione finale del rifiuto liquido sarà presso altri impianti autorizzati ad effettuare l'operazione di recupero R9, in via preferenziale l'altro impianto aziendale, ubicato nel Comune di Montecosaro (MC).

5. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DELLE OPERAZIONI DI GESTIONE DEI RIFIUTI CUI È DESTINATO, CON RIFERIMENTO ALLE OPERAZIONI RIPORTATE NEGLI ALLEGATI B E C ALLA PARTE QUARTA DEL D.LGS. 152/2006 E SS.MM.II.; CAPACITÀ MASSIMA DI TRATTAMENTO ANNUA (IN MG/A) E GIORNALIERA (IN MG/GIORNO) OVVERO, IN CASO DI IMPIANTI DI STOCCAGGIO, LA CAPACITÀ MASSIMA DI DEPOSITO IN METRI CUBI E MG; ELENCO DEI CODICI EER DI CUI SI RICHIEDE L'AUTORIZZAZIONE.

Per una dettagliata descrizione dell'impianto e delle operazioni di gestione cui lo stesso è destinato, nonché dello schema a blocchi, si rimanda alla consultazione del precedente punto 3).

Come ampiamente premesso, in tale frangente Adriatica Oli s.r.l. SB intende:

- 4) proseguire lo svolgimento dell'attività di gestione rifiuti liquidi mediante l'operazione R13 – *“messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)”* (rif. Allegato C al titolo I della parte Quarta del D.Lgs. 152/2006), effettuandola non solo per l'olio vegetale esausto derivante dalla propria attività di raccolta, ma anche per quello proveniente da altri siti autorizzati ad effettuare l'operazione di messa in riserva (R13);
- 5) introdurre l'operazione R12 – *“scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11”* (rif. Allegato C al titolo I della parte Quarta del D.Lgs. 152/2006), che consisterà nella rimozione degli imballaggi per l'UCO raccolto in bottiglie e/o latte e/o barattoli e contestuale svuotamento dell'olio vegetale esausto ivi contenuto in un contenitore dedicato, con produzione di rifiuti identificabili con i codici della categoria 1501, relativa agli imballaggi, o della tipologia 1912, inerente ai rifiuti prodotti da operazioni di gestione rifiuti.

18

A tali operazioni si aggiunge, infine, il lavaggio dei contenitori vuoti, con produzione di un rifiuto liquido acquoso (EER 161002) da avviare a recupero e/o smaltimento presso altri impianti appositamente autorizzati.

Nella seguente tabella si riporta una sintesi dei rifiuti in ingresso all'impianto e i quantitativi che si intende gestire.

CODICE EER RIFIUTI IN INGRESSO	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI RECUPERO	PRODOTTO IN USCITA	
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R12 – R13	Rifiuto EER 020304 da avviare a recupero (R9)	
200125	Oli e grassi commestibili	R12 – R13	Rifiuto EER 200125 da avviare a recupero (R9)	
QUANTITATIVO MASSIMO STOCCABILE ISTANTANEAMENTE (R13)			124,00 Mg	140,00 m ³
QUANTITATIVO MASSIMO STOCCABILE ANNUALMENTE (R12 – R13)			6.500 Mg/anno	

Come già specificato in precedenza, dalle varie operazioni di gestione dell'olio vegetale esausto saranno generati diversi rifiuti prodotti, indicativamente identificati dai seguenti codici EER.

CODICE EER RIFIUTI PRODOTTI	DESCRIZIONE	DESTINAZIONE FINALE
150102	Imballaggi di plastica	Recupero e/o smaltimento presso altri impianti appositamente autorizzati ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
150104	Imballaggi metallici	
150105	Imballaggi compositi	
150106	Imballaggi in materiali misti	
150107	Imballaggi in vetro	
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	
160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305*	
161002	Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelle di cui alla voce 161001*	
191202	Metalli ferrosi	
191203	Metalli non ferrosi	
191204	Plastica e gomma	
191205	Vetro	
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211*	

6. DESCRIZIONE DEI SISTEMI E DELLE ATTREZZATURE UTILIZZATE PER LA MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI E PER IL CONTENIMENTO DEGLI SVERSAMENTI ACCIDENTALI E DELLE STRUTTURE PER LO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI (CONTENITORI FISSI/MOBILI, PER RIFIUTI SOLIDI O GASSOSI O LIQUIDI, CON L'INDICAZIONE DEL DIMENSIONAMENTO DELLE VASCHE DI CONTENIMENTO)

Per la movimentazione dei materiali all'interno dello stabilimento vengono utilizzati un comune carrello elevatore e/o un transpallet, del tipo rappresentato nelle immagini seguenti.

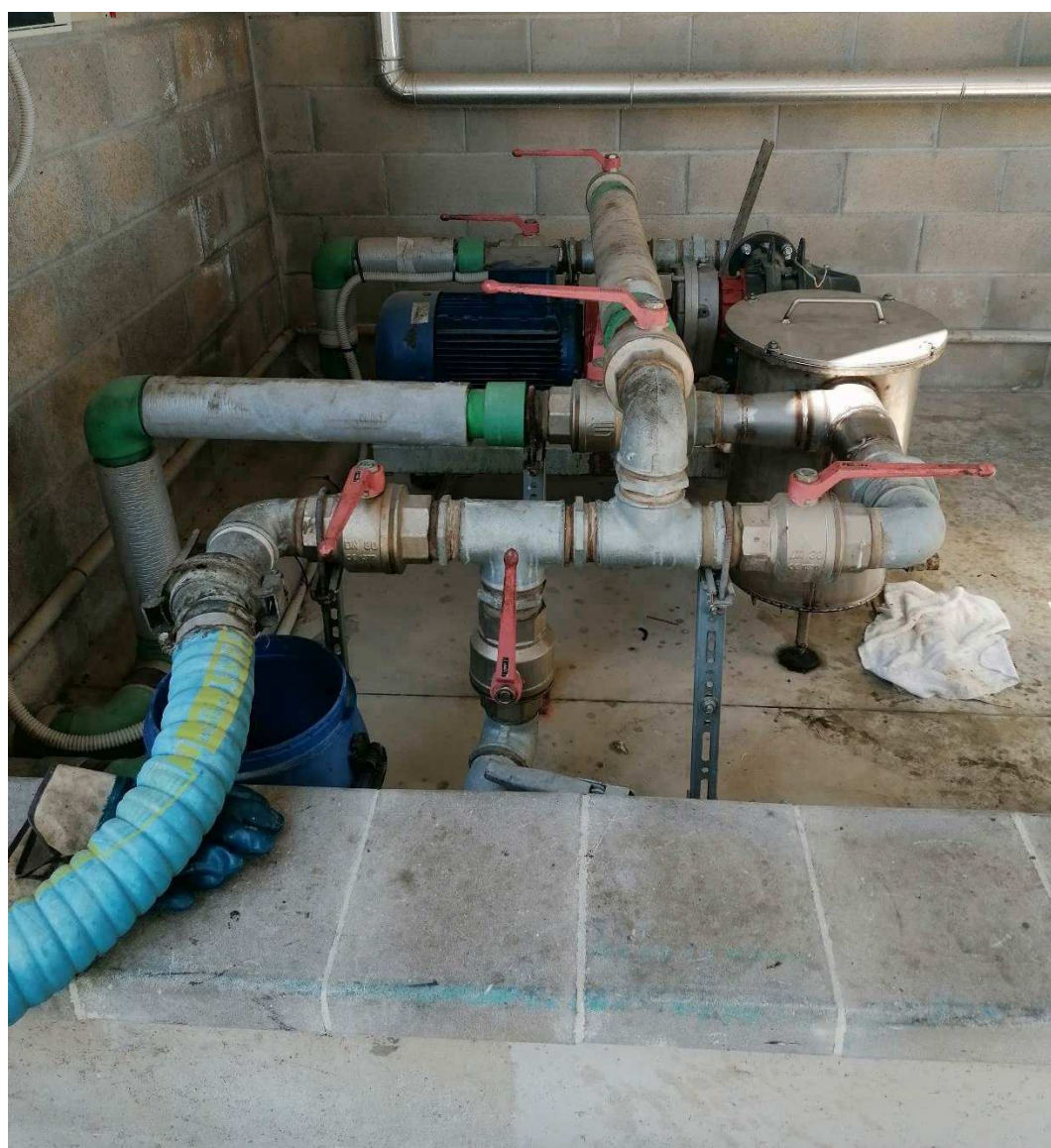


20

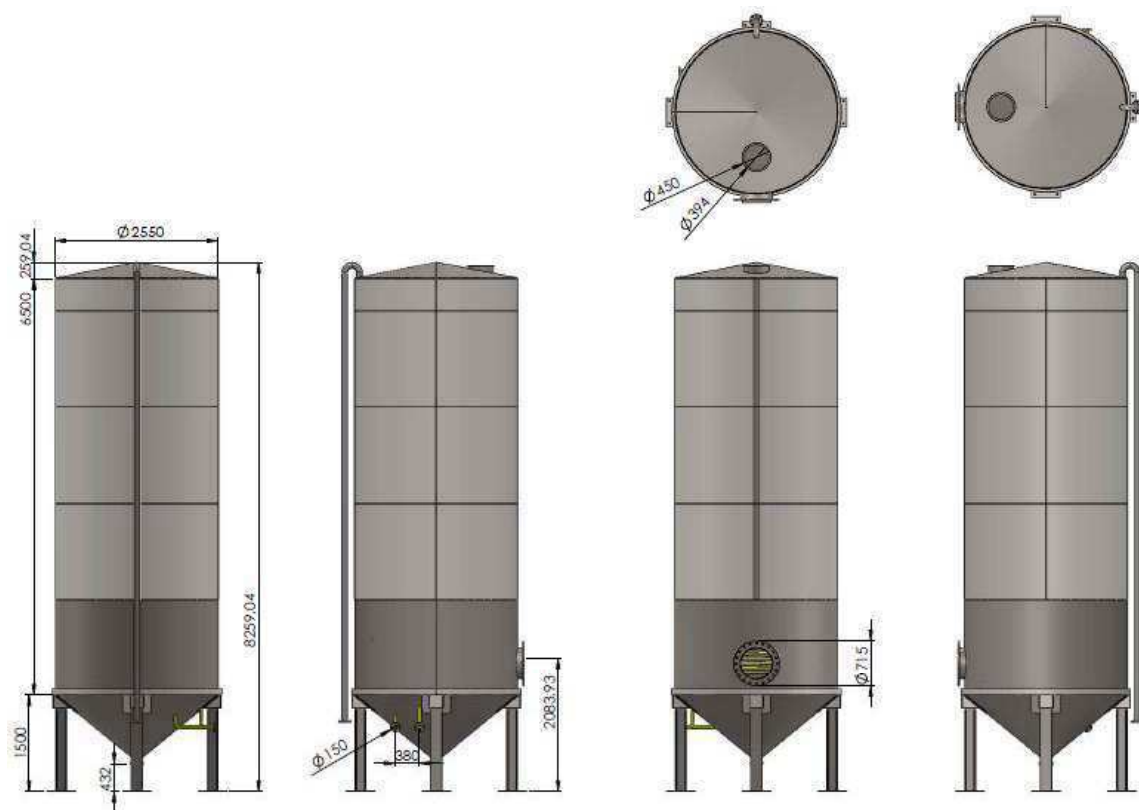


Per quanto concerne il contenimento degli sversamenti, l'impianto di Montesilvano, nell'area dedicata alla movimentazione dei rifiuti posta al di sotto della tettoia, è dotato di pavimentazione impermeabile industriale in cls con finitura al quarzo, provvista di griglie carrabili per la raccolta di eventuali sversamenti e delle acque meteoriche eventualmente ricadenti in tale area in caso di vento forte. Lo stabilimento, inoltre, è provvisto di un'apposita vasca di contenimento in cls (di volume utile pari a circa 80 m³) nell'area in cui sono installati i quattro silos deputati alla messa in riserva (R13) e di un'altra vasca di contenimento (di volume utile pari a circa 10 m³) in cui è installato il sistema di pompaggio dell'olio vegetale esausto, dotato di filtro salvapompa, ed in cui verrà allestita la postazione per lo svolgimento dell'operazione R12 di svuotamento dell'UCO contenuto in bottiglie.





Per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi continueranno ad essere impiegati i n. 4 silos in acciaio inox AISI 304 da 35 m³ già installati all'interno di una vasca di contenimento in cls atta al contenimento di eventuali sversamenti, raffigurati nelle figure seguenti.





7. DESCRIZIONE ANALITICA DELLE CARATTERISTICHE TECNICHE DEL SISTEMA DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DELLE ACQUE REFLUE E DELLE ACQUE METEORICHE E DI DILAVAMENTO, CON RELATIVO PUNTO DI SCARICO (FOGNATURA, C.I.S., ECC.); IN PARTICOLARE DOVRANNO ESSERE PRODOTTE LE SPECIFICHE TECNICHE RELATIVE ALLA CAPACITÀ DI TRATTAMENTO DELL'IMPIANTO DI TUTTE LE ACQUE ED I RELATIVI CALCOLI DI DIMENSIONAMENTO DEL SEPARATORE IN CONFORMITÀ ALLE DISPOSIZIONI DELLA PARTE TERZA DEL D.LGS. 152/2006 E SS.MM.II. E DELLA L.R. N. 31 DEL 29.07.2010, "NORME REGIONALI CONTENENTI LA PRIMA ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152" PUBBLICATA NEL BUR N. 50 DEL 30.07.2010

All'interno dell'esistente impianto di Montesilvano possono essere identificati quattro distinti flussi di acque reflue:

1. Acque meteoriche di dilavamento, ripartite tra frazione di prima pioggia, sottoposta a trattamento di depurazione e scaricata in pubblica fognatura, e frazione di seconda pioggia, non sottoposta ad alcun trattamento e scaricata in pubblica fognatura;
2. Acque bianche provenienti dai pluviali delle coperture della tettoia e dell'edificio ad uso uffici, non sottoposte ad alcun trattamento e in parte scaricate per dispersione al suolo e in parte in pubblica fognatura;
3. Acque industriali di lavaggio dei contenitori dell'olio vegetale esausto, raccolte in vasche a tenuta e gestite come rifiuto liquido da conferire ad altri impianti appositamente autorizzati;
4. Acque nere provenienti dai servizi sanitari del locale ad uso uffici, non sottoposte ad alcun trattamento e scaricate direttamente in pubblica fognatura.

25

Tra le acque reflue sopra elencate, l'unica tipologia per cui è prevista l'acquisizione dell'autorizzazione allo scarico è quella relativa alla frazione di prima pioggia delle acque meteoriche di dilavamento afferenti al piazzale esterno.

Poiché nulla verrà modificato in termini di permeabilità delle superfici esistenti e di raccolta e gestione delle acque rispetto allo stato di fatto, tutto quanto attualmente autorizzato, relativamente allo scarico in pubblica fognatura, nell'A.U.A. rilasciata dal SUAP del Comune di Montesilvano con nota prot. n. 071938 del 21/12/2017 e successivamente modificata con nota prot. n. 054410 del 07/09/2023, conserva inalterata la propria validità.

La frazione di prima pioggia delle acque meteoriche di dilavamento, così come definita dall'art. 12 della L.R. 31/2010, è costituita dai *"primi 40 m³ di acqua per ettaro sulla superficie scolante servita dalla fognatura, per eventi meteorici distanziati tra loro di almeno sette giorni, restando escluse da tale computo le superfici coltivate"*. Tuttavia, ai fini del dimensionamento dell'impianto di trattamento della frazione di prima pioggia, in fase di progettazione, si è scelto di impiegare la definizione di prima pioggia più diffusa e sicuramente più cautelativa, che considera volume di prima pioggia i primi 5 mm di precipitazione afferente alla superficie scolante di interesse.

Nel caso di che trattasi, la superficie scolante è stata considerata pari all'intera area dello stabilimento (2.483 m²), con la sola esclusione di una superficie di estensione pari a 308 m², destinata a verde.

Ne consegue che, ai fini del calcolo per il dimensionamento del volume di accumulo della frazione di prima pioggia, è stata considerata una superficie scolante di estensione pari a 2.175 m², da cui deriva:

$$V_{\text{accumulo}} = 2.175 \text{ m}^2 * 0,005 \text{ mm/m}^2 = 10.900 \text{ l circa}$$

La ripartizione tra frazione di prima pioggia e di seconda pioggia delle acque meteoriche di dilavamento avviene all'interno del pozzetto scolmatore, dotato di stramazzo tarato di tipo "Cipolletti".

Tale manufatto è stato dimensionato assumendo come valore di intensità di precipitazione massima $i_{\text{max}} = 65 \text{ mm/h}$, pari alla precipitazione massima oraria registrata nel periodo 1950-2000 nella stazione pluviometrica di Roseto degli Abruzzi, da cui deriva, con coefficiente di afflusso ipotizzato pari a $f = 0,95$ (terreno pressoché completamente impermeabile), una portata massima di progetto pari a:

$$Q_{\text{max}} = f * i_{\text{max}} * S = 0,95 * 65 \text{ mm/h} * 2.175 \text{ m}^2 = 0,0373 \text{ m}^3/\text{s} = 37,3 \text{ l/s}$$

Il pozzetto scolmatore ha dimensioni 1,30 * 1,30 * 1,50 (h) m ed è deputato, dunque, alla separazione della frazione di prima pioggia da quella successiva di seconda pioggia delle acque meteoriche di dilavamento. Le acque di seconda pioggia vengono riunite con le acque meteoriche non soggette a dilavamento provenienti dalla copertura della tettoia e, successivamente, tale flusso viene riunificato con l'effluente dell'impianto di trattamento di prima pioggia.

L'impianto di prima pioggia è costituito innanzitutto da una vasca di accumulo, di volume pari a 10.900 l, all'interno della quale le acque stazionano per 24/48 ore, durante cui avviene la precipitazione dei solidi sedimentabili e la flottazione dei liquidi leggeri. Al termine del periodo di calma, un'elettropompa sommersa svuota tale serbatoio inviando il refluo ad un impianto di disoleazione, previo passaggio in un piccolo pozzetto intermedio di calma.

Successivamente, data la tipologia di impianto di gestione rifiuti, è stata prevista l'installazione di un disoliatore, di capacità pari a 2.200 l, deputato alla separazione degli oli mediante un processo fisico di rimozione di tutte le sostanze che hanno peso specifico inferiore a quello dell'acqua. Tale vasca, infatti, è dotata di un comparto interno, in cui gli oli hanno modo di flottare secondo meccanismi fisici di separazione liquido-liquido. Le sostanze separate rimangono intrappolate nel comparto interno, mentre i reflui depurati passano nel bacino principale attraverso l'apposita apertura sul fondo del comparto interno stesso e raggiungono così l'uscita.

Oltre all'impianto per la separazione dei liquidi leggeri, è presente un'ulteriore sezione con filtro oleo-assorbente per la raccolta di eventuale olio in uscita dal separatore di liquidi.

In uscita dal filtro oleo-assorbente, l'effluente depurato giunge nel pozzetto di ispezione fiscale per il prelievo del campione da analizzare ai fini della verifica dei limiti normativi per lo scarico in pubblica fognatura. In uscita da tale pozzetto, l'effluente depurato si riunisce con la frazione di

seconda pioggia e con le acque bianche e prosegue verso il pozzetto di scarico finale in pubblica fognatura.

L'impianto di prima pioggia, funzionante, dunque, in maniera discontinua, è pronto per un nuovo evento meteorico a distanza di 24/48 h da quello precedente.

Le acque nere provenienti dai servizi igienici del locale ad uso uffici, infine, vengono raccolte in appositi pozzetti e, in maniera separata rispetto alle acque bianche, giungono al pozzetto di scarico finale e da qui fino alla pubblica fognatura di via Danubio.

Le acque industriali di lavaggio dei contenitori dell'olio vegetale esausto, unitamente alle acque meteoriche ricadenti all'interno della tettoia vengono raccolte in n. 2 vasche a tenuta interrate, di capacità pari a 5.000 l cadauna, e gestite come rifiuto liquido da conferire ad altri impianti appositamente autorizzati

Per una migliore comprensione di quanto sinora esposto, si rimanda alla visione della planimetria denominata "Tav. 4 – "Planimetria gestione acque reflue – Stato invariato", redatta dal tecnico Ing. Michele Illuminati ed allegata alla presente.

8. DOCUMENTAZIONE PREVISTA DALLA D.G.R. N. 517 DEL 25.05.2007 AI FINI DEL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA, AI SENSI DI QUANTO PREVISTO DALLA D.LGS. 152/2006 E SS.MM.II., PARTE QUINTA, E DAL PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA, DI CUI ALLA D.G.R. N. 861/C DEL 13.08.2007 E D.C.R. N. 79/4 DEL 25.09.2007 (PUBBLICATO SUL B.U.R.A.T. SPECIALE N. 98 DEL 05.12.2007), QUALORA DALL'IMPIANTO SI GENERINO EMISSIONI SOGGETTE AD AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ART. 269 DEL D.LGS. 152/2006 E SS.MM.II.

Dallo svolgimento dell'attività di gestione rifiuti che Adriatica Oli s.r.l. SB intende effettuare nello stabilimento di via Danubio non scaturiranno emissioni in atmosfera.

Di fatto, non verranno mai svolte attività che richiedano l'impiego di particolari macchinari che necessitino di aspirazione e che diano origine, dunque, a flussi di emissioni convogliate in atmosfera. Allo stesso modo, le varie attività di movimentazione e travaso degli oli vegetali esausti non daranno mai luogo ad emissioni diffuse in atmosfera.

La viabilità interna dell'impianto, inoltre, assicura che non si verifichi in alcun modo il risollevarimento delle polveri, in quanto la stessa risulta ben pavimentata ed in ottimo stato di conservazione.

Le uniche emissioni effettivamente risultanti dallo svolgimento dell'attività sono legate esclusivamente al normale funzionamento del motore endotermico dei mezzi impiegati per il conferimento dei rifiuti in impianto, dunque assolutamente trascurabili se confrontate con quelle scaturite da altre attività svolte nelle immediate vicinanze dalle aziende limitrofe.

Per quel che concerne le emissioni odorigene, infine, benché i rifiuti gestiti e prodotti nell'insediamento siano prevalentemente di natura organica, è possibile escludere la formazione di odori molesti tali da arrecare nocumento alla popolazione presente nell'intorno dell'impianto.

Per tutto quanto finora esposto, si ritiene di non dover presentare alcuna istanza, con annessa documentazione da allegare, relativa al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

9. CARATTERISTICHE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA (DIFFUSE, PUNTUALI E SCARSAMENTE SIGNIFICATIVE) PREVISTE E LE SOLUZIONI TECNICHE ADOTTATE AL FINE DI CONTENERLE NEI LIMITI STABILITI DALLA NORMATIVA VIGENTE

A tal proposito si rimanda al precedente punto 8).

10. ORGANIGRAMMA E MANSIONARIO DEL PERSONALE DA ADIBIRE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO E RELAZIONE SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI

Adriatica Oli s.r.l. SB nell'impianto di Montesilvano, ad oggi, ha alle proprie dipendenze personale del luogo capace e fisicamente idoneo, per un totale di n. 5 dipendenti:

- n. 3 impiegati;
- n. 2 operai.

Si fa presente che l'azienda è dotata di idoneo documento di valutazione dei rischi aziendali, di cui all'art. 17, comma 1, lettera a), del D.Lgs 81/2008 e ss.mm.ii., contenente:

- una relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante il lavoro, nella quale sono specificati i criteri per la valutazione stessa;
- l'individuazione delle misure di prevenzione e di protezione e dei dispositivi di protezione individuale, conseguente alla valutazione di cui alla lettera a);
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo e nei livelli di sicurezza.
- gli infortuni potenzialmente verificabili presso l'impianto possono essenzialmente derivare da:
 - danneggiamenti accidentali imputabili a cause straordinarie non prevedibili comportanti la perdita di efficacia dei sistemi di protezione delle attrezzature, degli autocarri e dei mezzi in opera in movimento;
 - errori umani nella gestione delle diverse fasi lavorative e nella gestione dei macchinari utilizzati;
 - rischio di incendi, principalmente di tipo doloso.

30

Nell'eventualità di emergenze simili, i lavoratori addetti all'impianto, opportunamente istruiti, metteranno in atto, immediatamente, le procedure e le misure di sicurezza del caso per evitare o contenere il danno, previo immediato allertamento delle autorità competenti.

Sono disponibili:

- tutte le attrezzature necessarie imposte dalla normativa vigente in materia;
- i numeri telefonici utili, in luogo noto e facilmente raggiungibile dagli operatori dell'impianto.

L'accurata osservanza delle norme contenute nel documento di valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza permette di limitare al massimo l'impatto connesso al rischio di incidenti a carico del personale impiegato.

I principali fattori di rischio presenti nell'impianto sono quindi riconducibili all'utilizzo dei mezzi di trasporto, alla movimentazione dei materiali.

Le attrezzature per la movimentazione dei materiali dispongono sempre di congrue linee di manovra e di carico all'interno dell'area di lavoro, tutti gli operatori sono formati e informati sul corretto utilizzo delle stesse e viene garantita una manutenzione periodica sulle macchine.

Per l'utilizzo dei macchinari sono rispettate ed adottate tutte le norme di sicurezza previste e tutta

una serie di precauzioni e di procedure operative.

Per evitare, comunque, eventuali danni e difendersi da eventuali e accidentali cadute a terra dei materiali, i lavoratori indossano e indosseranno opportuni mezzi di protezione individuale, quali guanti, maschere, tute in cotone, scarpe antinfortunistiche, ecc.

Viene assicurata ai lavoratori un'adeguata sorveglianza sanitaria, garantendo almeno una visita medica periodica annuale e tutti gli altri esami previsti nel protocollo sanitario elaborato dal medico del lavoro.

La movimentazione dei rifiuti mediante mezzi a ruote può indurre all'infortunio dovuto a molteplici cause riconducibili a:

- ribaltamento laterale del mezzo, causato da eccessiva velocità in curva, dal fondo stradale sconnesso o dalla presenza di ostacoli sul percorso;
- ribaltamento frontale del mezzo, dovuto all'eccessivo carico o ad erronea sistemazione del carico;
- investimento di persone che transitano in zona.

I mezzi sono solamente adibiti al sollevamento e trasporto dei materiali, non vengono mai trasportate o sollevate persone.

Il carico e lo scarico dei rifiuti in ingresso sono realizzati, di norma, esclusivamente con mezzi meccanici di sollevamento, in quanto i materiali presentano un notevole peso. È pur vero, però, che tanto gli autisti dei mezzi quanto gli operatori spesso debbono affrontare fasi lavorative che possono comportare il sollevamento manuale dei carichi.

Adriatica Oli s.r.l. SB, pertanto, ha istruito compiutamente il personale operante nella ditta circa i rischi provenienti dal sollevamento manuale dei carichi.

11. PIANO PER LA MESSA IN SICUREZZA, CHIUSURA DELL'IMPIANTO E RIPRISTINO DELL'AREA INTERESSATA IN CASO DI CESSAZIONE DI ATTIVITÀ

Premesso che, al fine di minimizzare il rischio di eventi dannosi per l'ambiente circostante, l'attività di gestione di rifiuti costituiti da olio vegetale esausto di che trattasi sarà condotta nel pieno rispetto delle normative vigenti in materia ambientale, la necessità di un'opera di bonifica sarà correlata, di conseguenza, all'effettivo stato del sito al momento della cessazione dell'attività.

Ad ogni buon conto, in quel momento saranno messi in atto, se necessari, tutti gli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica che consentano di recuperare il sito all'effettiva e definitiva fruibilità per la destinazione d'uso conforme agli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il presente piano per la messa in sicurezza, chiusura dell'impianto e ripristino dell'area tiene conto delle norme e delle tecniche di cui, ad oggi, si è a conoscenza, ma nulla vieta di adottare eventuali migliori tecnologie che in futuro potrebbero essere sviluppate e reperibili sul mercato.

In una prima fase iniziale, la chiusura dell'impianto sarà parziale, in quanto non saranno più accettati rifiuti in ingresso, ma resteranno ancora in giacenza quelli conferiti in precedenza fino a quel momento.

Successivamente a questa fase si prevedono, indicativamente, i seguenti interventi:

- sgombero dei rifiuti presenti nel centro e loro avvio al recupero e/o conferimento ad altre ditte autorizzate;
- rimozione dei silos utilizzati per la messa in riserva dei rifiuti e di tutti manufatti impiegati per la gestione degli stessi;
- lavaggio e sgrassaggio della superficie impermeabile sulla quale vengono effettuate le movimentazioni dei rifiuti mediante macchina lavapavimenti con prodotti appositi, secondo le norme e le tecniche previste in materia ambientale, in modo tale da eliminare eventuali incrostazioni.

Il rifiuto liquido generato dalle operazioni di lavaggio sarà raccolto nelle apposite cisterne a tenuta interrate e verrà smaltito secondo la normativa vigente.

Sarà verificata, inoltre, l'integrità della recinzione presente lungo il perimetro dello stabilimento e, laddove necessario, si procederà agli appositi interventi di manutenzione.

Il termine di tali operazioni sarà comunicato dal responsabile aziendale agli organi competenti nei tempi e nei modi previsti dalla legge.

Congiuntamente agli organi competenti, infine, dovrà essere valutata l'opportunità di effettuare campionamenti e/o sondaggi volti a stabilire l'effettiva necessità di un'opera di bonifica dell'area e dovranno essere concordati, eventualmente, modalità e tempistiche di esecuzione di tali azioni.

Qualora si palesasse la necessità di espletare un'eventuale procedura di bonifica del sito, le tecnologie attualmente applicabili possono essere riepilogate nello schema seguente.

Classificazione generale		Tipologie più comuni di sistemi di bonifica
Interventi in situ	Effettuati senza movimentazione o rimozione del suolo inquinato	<ul style="list-style-type: none"> • Recupero surnatante • Pompaggio e trattamento acque • Estrazione e trattamento di vapori • Strippaggio ad aria o vapore • Lavaggio biologico • Ventilazione • Lavaggio chimico-fisico • Attenuazione naturale • Barriere permeabili attive • Elettrocinesi
Interventi on-site	Con movimentazione e rimozione di materiali e suolo inquinato, ma con trattamento nell'area del sito stesso	<ul style="list-style-type: none"> • Trattamenti termici: <ul style="list-style-type: none"> ⇒ incenerimento ⇒ desorbimento a bassa o alta temperatura • Metodi biologici: <ul style="list-style-type: none"> ⇒ coltivazione/areazione terreni ⇒ trattamento a cumuli • Trattamenti chimico-fisici: <ul style="list-style-type: none"> ⇒ lavaggio con solventi ⇒ precipitazione/ossidazione
Interventi off-site	Con movimentazione e rimozione di materiali e suolo inquinato fuori dal sito stesso, per avviare i materiali e il suolo negli impianti di trattamento autorizzati o in discarica	

12. DESCRIZIONE ANALITICA DEGLI EVENTUALI VINCOLI DELL'AREA IN CUI RICADE L'IMPIANTO (VINCOLO PAESAGGISTICO, VINCOLO ARCHEOLOGICO, VINCOLO IDROGEOLOGICO, VINCOLO A PARCO, ECC.)

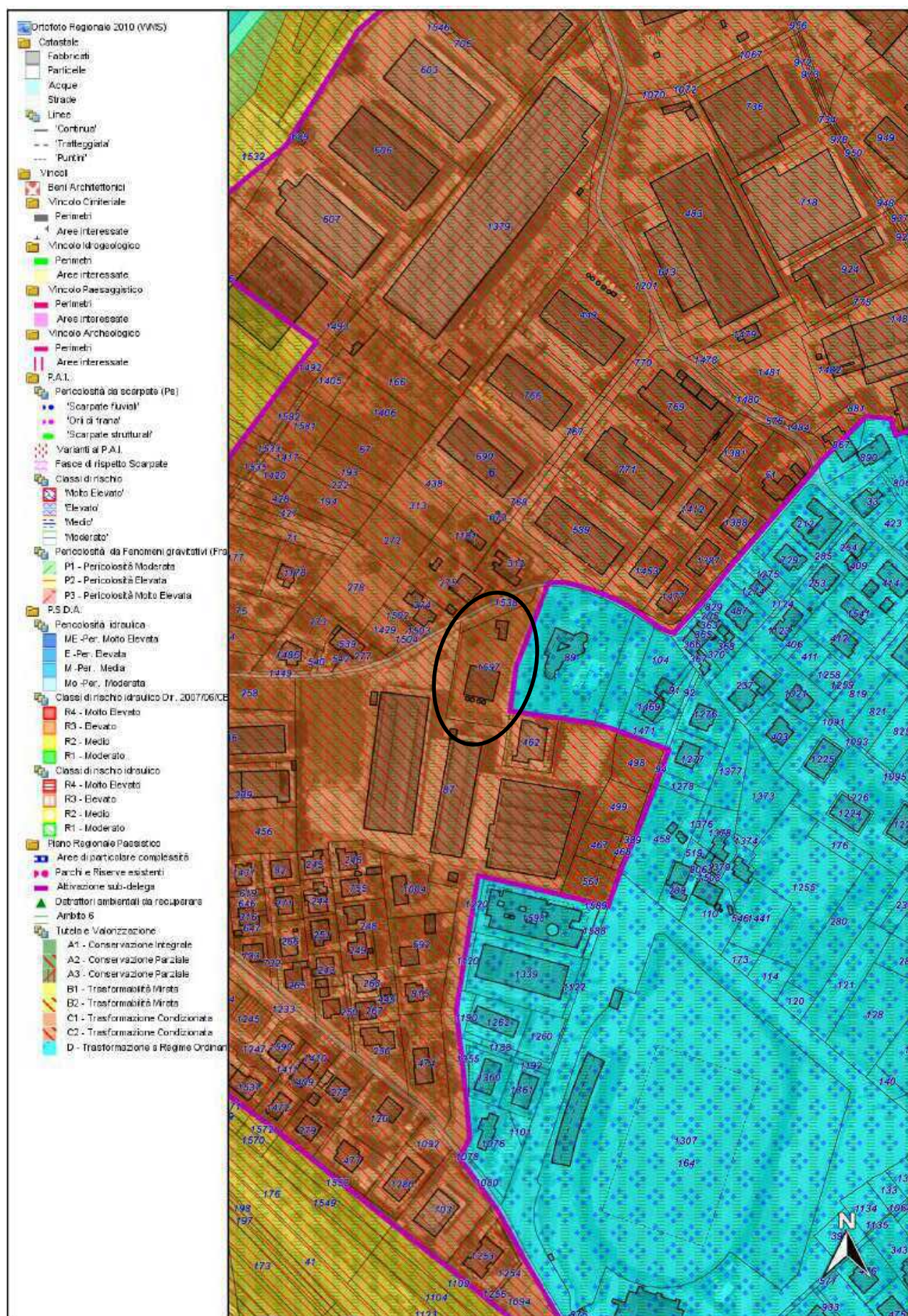
L'area di sedime dello stabilimento ricade in una zona non interessata da alcun vincolo di tipo paesaggistico, archeologico, idrogeologico, ecc.

Dalla consultazione del P.R.G. comunale mediante geoportale del Comune di Montesilvano è possibile desumere, infatti che l'area non è soggetta a vincoli di alcun genere, come mostrato nelle immagini riportate alle pagine seguenti, estratte dal suddetto portale.

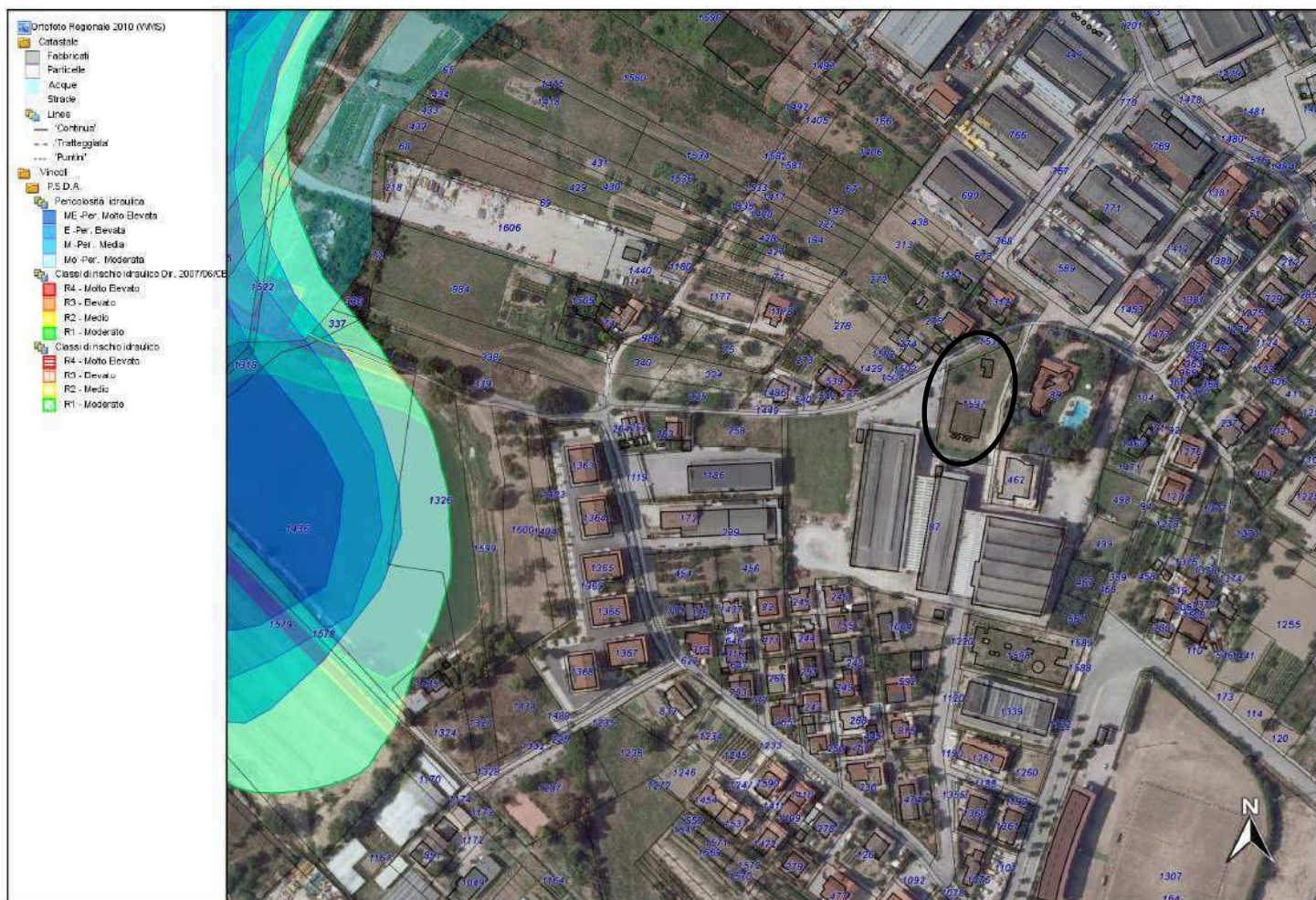
Per quanto riguarda il Piano Regionale Paesistico, infatti, la zona di interesse, che rientra nell'Ambito 6 "Costa Pescara", non è assoggettata a particolari ambiti di tutela e valorizzazione, in quanto rientra in una Zona di trasformazione condizionata C2, in cui è consentito l'insediamento di attività individuabili in tutte le classi d'uso definite dall'art. 5 delle Norme Tecniche Coordinate del P.R.P. (artt. 60 e 61 delle N.T.C. del P.R.P.). In tale area, inoltre non è riscontrabile la presenza di parchi e riserve, né di detrattori ambientali da recuperare.

Per quel che concerne il Piano Stralcio Difesa Alluvioni, il sito di interesse è posto al di fuori di qualsiasi perimetrazione relativa al P.S.D.A. Parimenti, il medesimo sito è posto al di fuori di qualsiasi perimetrazione relativa al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

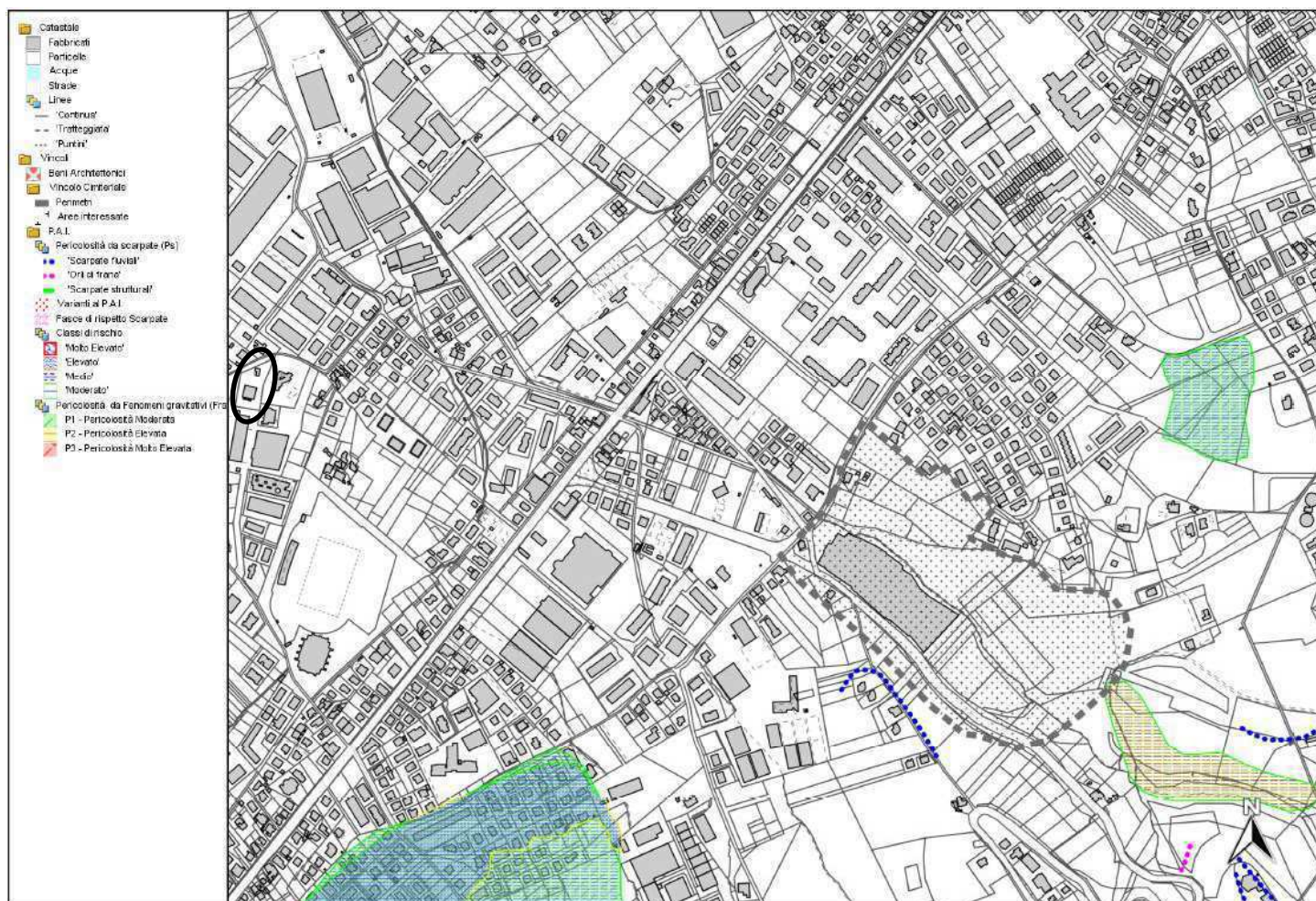
In merito alla tutela dei beni paesaggistici e alla sussistenza di vincoli archeologici (D.Lgs. 42/2004, c.d. "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*") e dei vincoli idrogeologici (R.D. 3267/1923), l'impianto è posto al di fuori di qualsiasi perimetrazione.



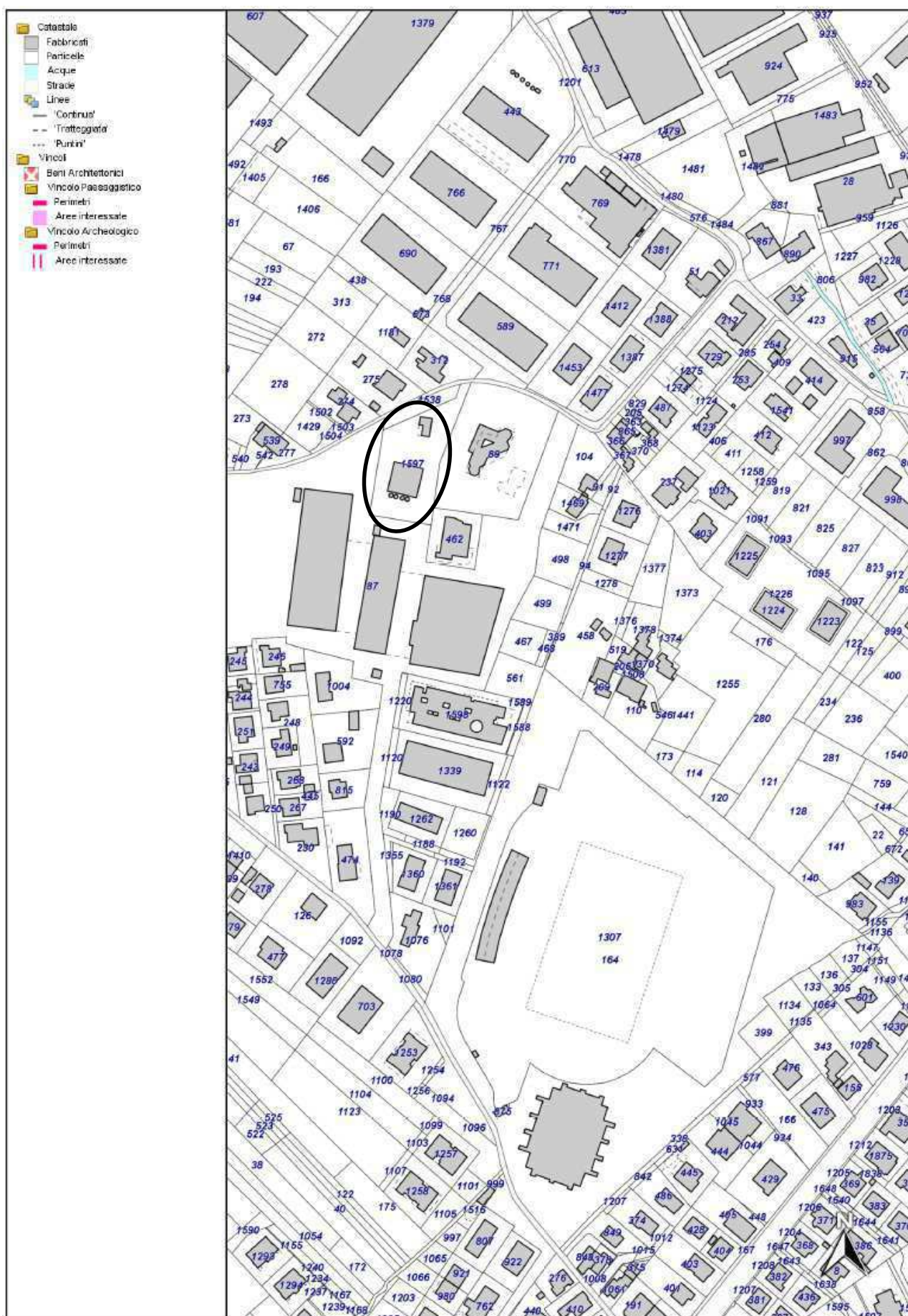
**DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE UNICA PER LA REALIZZAZIONE E GESTIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI
NON PERICOLOSI AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 152/2006 E SS.MM.II. E ART. 45 DELLA L.R. 45/2007 E SS.MM.II.**

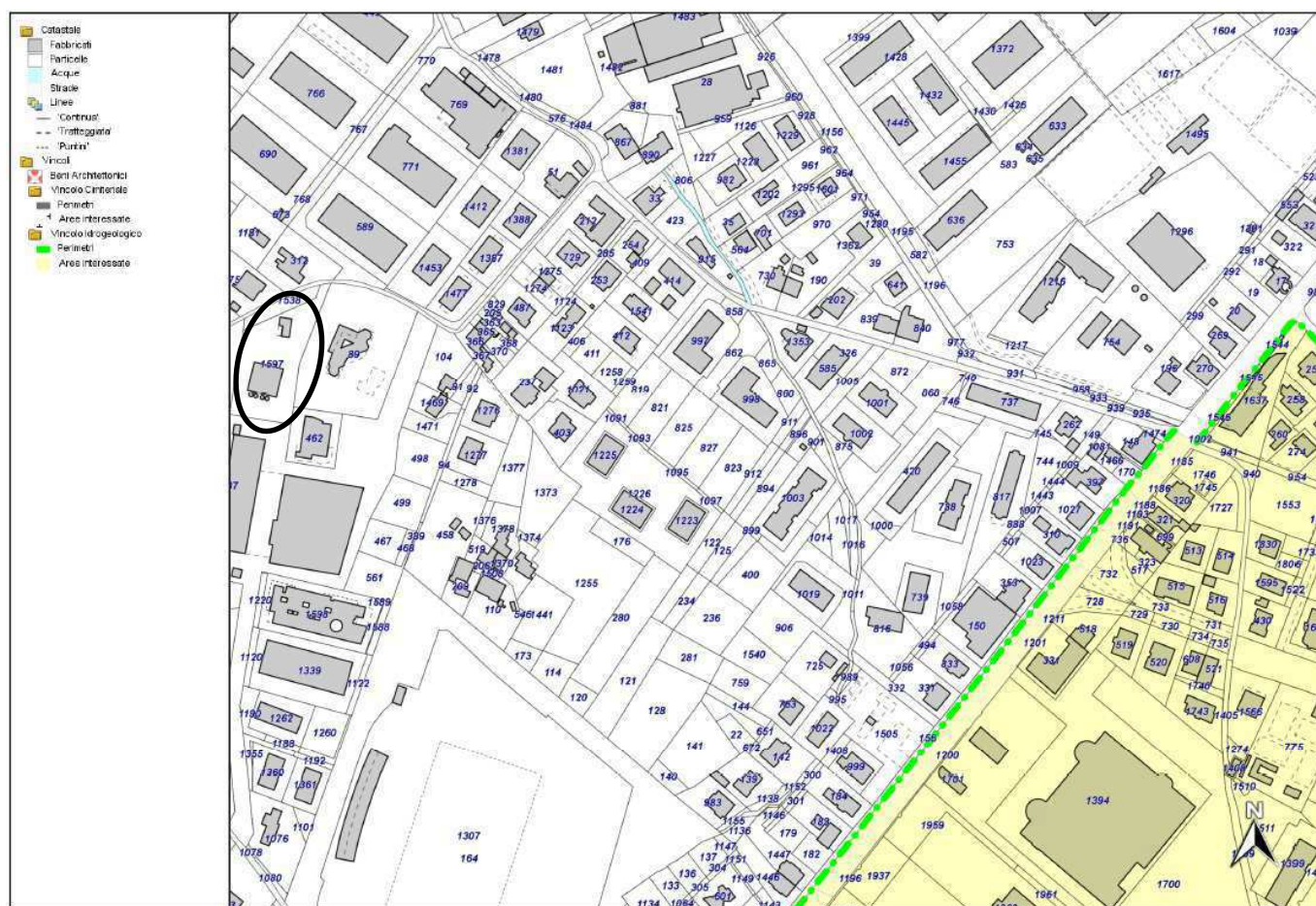


Estrapolazione dal geoportale del Comune di Montesilvano in relazione al P.S.D.A.



Estrapolazione dal geoportale del Comune di Montesilvano in relazione al P.A.I.





Estrapolazione dal geoportale del Comune di Montesilvano in relazione ai vincoli idrogeologici di cui al R.D. 3267/1923



DATI PARTICELLA

CATASTO TERRENI - (n.1 immobile)

FOGLIO: 8 - PARTICELLA: 1597 - SUBALTERNO: - QUALITÀ: ENTE URBANO

CATASTO FABBRICATI - (n.1 immobile)

FOGLIO: 8 - PARTICELLA: 1597 - SUBALTERNO: - CATEGORIA: D/7

DESTINAZIONE URBANISTICA - (n.7 destinazioni)

FOGLIO: 8 - PARTICELLA: 1597

STRUMENTO: PRG - Piano Regolatore Generale

ZONA: D2 - Art.51 N.T.A.

TIPO: Poligono

RICADE: 100,0%

DESCRIZIONE: [Zone D - Art.49 N.T.A.](#)

Sottozona D2 - Aree artigianali-industriali esistenti

[Art.51 N.T.A.](#)

N.B. Fare sempre riferimento all'intera N.T.A.

STRUMENTO: Q - Quadranti urbanistici

ZONA: Q4.2 - Quadranti urbanistici

TIPO: Poligono

RICADE: 100,0%

DESCRIZIONE: Quadrante N° 4.2

[Scarica tabella degli indici](#)

STRUMENTO: AMB - [P.R.P.](#)

ZONA: 6 - Ambito 6

TIPO: Poligono

RICADE: 100,0%

DESCRIZIONE: Costa Pescara

STRUMENTO: TV - [P.R.P.](#)

ZONA: C2 - Classi di Tutela e Valorizzazione

TIPO: Poligono

RICADE: 100,0%

DESCRIZIONE: Trasformazione condizionata

STRUMENTO: PSb - Proposta attivazione sub-delega

ZONA: PASb - Zone C2

TIPO: Poligono

RICADE: 100,0%

DESCRIZIONE: Proposta di attivazione sub-delega

STRUMENTO: MN - Stima Valori Aree Urbanistiche

ZONA: D - Microzona D

TIPO: Poligono

RICADE: 100,0%

DESCRIZIONE: Via Vestina - Colonna

[D.G.C. n° 161 del 12/06/2018](#)



Comune di MONTESILVANO
Geoportale Urbanistico

stampato il 01/10/2024 14:53
dati aggiornati al 05/09/2024

STRUMENTO: OMI - Zone O.M.I.

ZONA: D3 - D3

TIPO: Poligono

RICADE: 100,0%

DESCRIZIONE: Fascia Periferica

Zone collinari prospicienti il cimitero e tra Via Vestina e Fiume Saline

14. PIANO ECONOMICO-FINANZIARIO PREDISPOSTO AI SENSI DI QUANTO PREVISTO DALLA D.G.R. N. 693/2010 RECANTE "DIRETTIVE PER LA DEFINIZIONE DELLA TARIFFA DI CONFERIMENTO DI RIFIUTI URBANI AGLI IMPIANTI"

La raccolta presso utenze esercenti attività di ristorazione e similari, benché comprese nell'elenco di cui all'Allegato L-quinquies alla parte Quarta del D.Lgs. 152/2006, recante *"elenco attività che producono rifiuti di cui all'art. 183, comma 1, lettera b-ter)"*, concerne oli vegetali esausti identificati dal codice EER 200125, il quale non risulta tra quelli riportati nell'Allegato L-quater del medesimo Decreto Legislativo, recante *"elenco dei rifiuti di cui all'articolo 183, comma 1, lettera b-ter), punto 2)"*, ossia *"i rifiuti urbani indifferenziati e da raccolta differenziata provenienti da altre fonti che sono simili per natura e composizione ai rifiuti domestici indicati nell'allegato L-quater prodotti dalle attività riportate nell'allegato L-quinquies"*.

La raccolta dell'olio vegetale esausto dalle isole ecologiche, conferito dalla cittadinanza e, dunque, di produzione domestica, invece, riguarda rifiuti che rientrano nella definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera b-ter), punto 1) e sono qualificabili, pertanto, come rifiuti urbani.

Tuttavia, secondo quanto previsto al punto A delle "Direttive per la definizione della tariffa di conferimento di rifiuti urbani agli impianti", riportate in allegato alla D.G.R. n. 693/2010, l'attività svolta da Adriatica Oli s.r.l. SB nell'impianto di Montesilvano non rientra nell'ambito di applicazione di dette Direttive, in quanto non si tratta né di un impianto di smaltimento di rifiuti urbani e assimilati, autorizzato per le operazioni di cui all'allegato B alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., né di un impianto pubblico di recupero di cui al punto R1 dell'allegato C al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., poiché le operazioni di recupero richieste sono soltanto R12 e R13, per cui non si rende necessaria la predisposizione dell'apposito piano economico-finanziario.

15. AUTORIZZAZIONI ESISTENTI (SOLO IN CASO DI VARIANTI SOSTANZIALI)

Benché il titolo che Adriatica Oli s.r.l. SB intende ottenere in questa fase non consista in una variante sostanziale, è necessario sottolineare che l'impianto di cui si tratta è già esistente ed autorizzato ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006, con gestione in procedura semplificata.

Come anticipato ai punti precedenti, mediante la presente istanza, l'azienda richiede che la vigente autorizzazione unica ambientale rilasciata dal SUAP del Comune di Montesilvano con nota prot. n. 071938 del 21/12/2017, successivamente modificata con nota prot. n. 054410 del 07/09/2023, venga convertita in un'autorizzazione unica da rilasciare ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 per la gestione dell'impianto in procedura ordinaria.

B) ELABORATI GRAFICI

1. STRALCIO PLANIMETRICO, SU CARTA TOPOGRAFICA IN Scala 1:25.000 E/O SU ORTOFOTOCARTA, CON L'ESATTA UBICAZIONE DELL'IMPIANTO E L'INDICAZIONE DI TUTTE LE FUNZIONI SENSIBILI (CASE SPARSE, OSPEDALI, SCUOLE, ASILI, ECC.) NEL RAGGIO DI 500 M

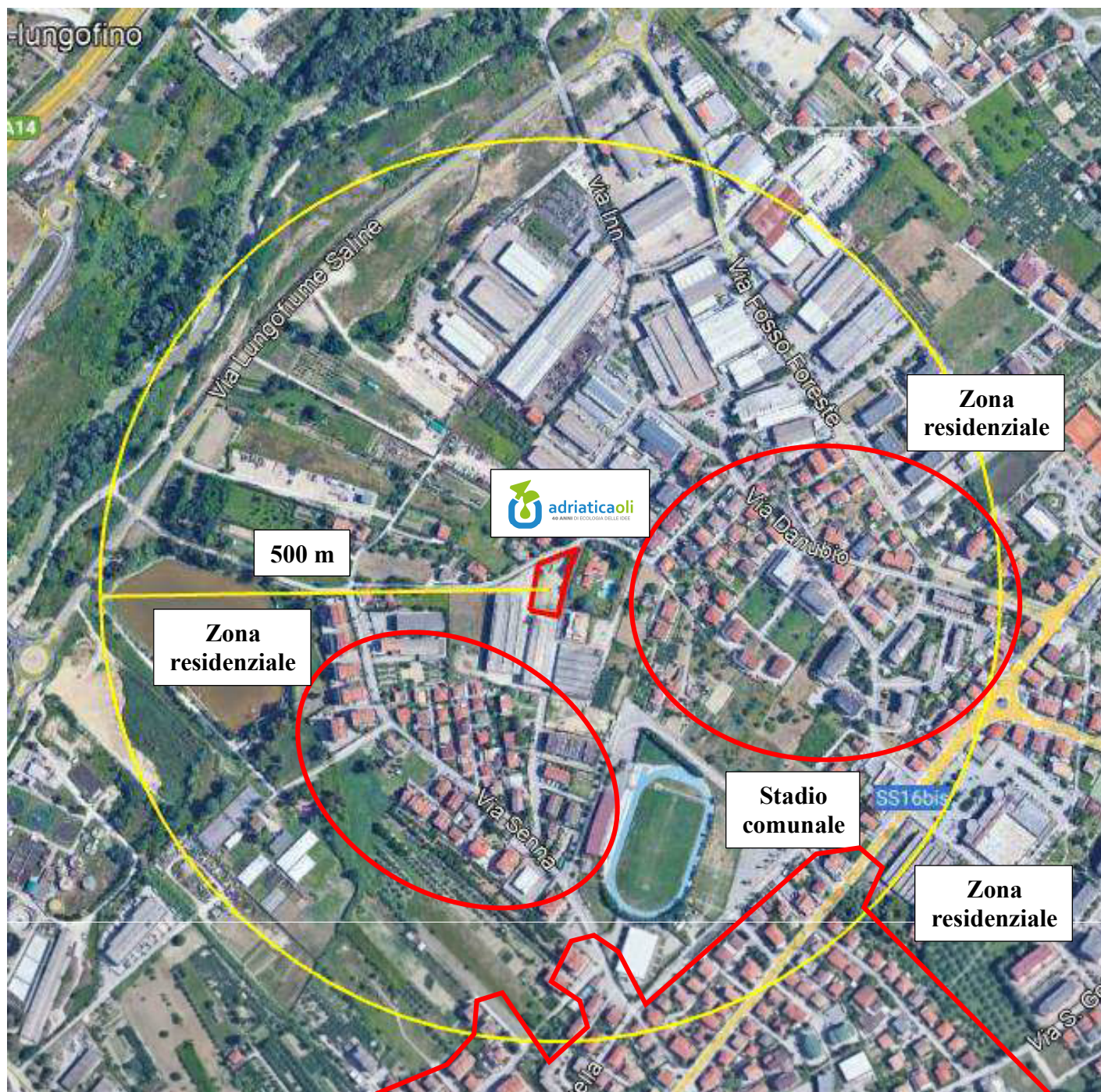


Immagine aerea estrapolata dall'applicativo Google Earth

2. STRALCIO DEL P.R.G. CON L'UBICAZIONE DELL'IMPIANTO CORREDATO DI LEGENDA ESPLICATIVA





Città di Montesilvano

LEGENDA

-  Catastale
 -  Fabbricati
 -  Graffe
 -  Particelle
 -  Particelle senza numeri
 -  Acque
 -  Strade
 -  Testi
 -  Linee varie
 -  'Continua'
 -  'Tratteggiata'
 -  'Puntini'
-  Pianificazione Comunale
 -  Perimetrazione urbana
 -  B8 - Assi a Mare
 -  Piano Regolatore Generale
 -  Zona A - Art.33 (Centro storico)
 -  Sottozona B1 - Art.35
 -  Sottozona B2 - Art.36
 -  Sottozona B3 - Art.37
 -  Sottozona B4 - Art.38
 -  Sottozona B5-a - Art.39
 -  Sottozona B5-b - Art.39 (Collemare)
 -  Sottozona B6 - Art.40
 -  Sottozona B7-A1 - Art.41 (Area St. A1 Centro)
 -  Sottozona B7-A2 - Art.41 (Area St. A2 S. Filomena)
 -  Sottozona B9-P.R.U. - Art.43 (Piani Rec. Urbano)
 -  Sottozona B9-P.Int. - Art.43 (Piani integrati)
 -  Zona C1 - Art.45 (C realizzate)
 -  Zona C2 - Art.46 (P.E.E.P. realizzate)
 -  Zona C3 - Art.47 (Espansione P.E.E.P.)
 -  Zona C4 - Art.48 (Res. di espansione)
 -  P.P. 1 (Grandi Alberghi)
 -  P.P. 2 (Pedecollinare)
 -  P.P. 3 (Montesilvano Colle)
 -  Sottozona D1 - Art.50 Artig. Comm.li Industriali
 -  Sottozona D2 - Art.51 Artig. Ind.li esistenti
 -  Sottozona D3 - Art.52 Artig. di espansione
 -  Sottozona D4 - Art.53 Res. a Serv. delle artigianali
 -  Sottozona E1 - Art.55 Agricola

	Sottozona E2 - Art.56 Agricola vincolata
	Sottozona E3 - Art.57 Zone periferiche frazioni
	Sottozona E4 - Art.58 Case sparse
	Zona F1 - Art.60 Verde pubblico e parchi
	Zona F2 - Art.61 Verde Pubbl. Attr. per lo Sport
	Zona F3a - Art.62 Attr. e servizi pubblici
	Zona F3b - Art.62 c.9 Attr. e servizi pubblici Int. Dir.Conv.
	Zona F4 - Art.63 Attr. e Serv. Pubbl. destinazione flessibile
	Zona F5 - Art.64 Attr. e Serv. privati per lo sport
	Zona F6 - Art.65 Attr. e Serv. sport e turismo
	Zona F7 - Art.66 Verde naturalistico attrezzato
	Zona F8 - Art.67 Parco fluviale
	Zona F9 - Art.68 Aree Attr. al Parco fluviale
	Zona F10 - Art.69 Attrezzature balneari
	Zona F12 - Art.71 Attr. generali urbane e comprensoriali
	Zona G - Art.72 Verde privato vincolato
	Zona H - Art.73 Alberghiere
	Zona SP - Art.74 Strada Parco
	Zona FS - Art.75 Ferrovia
	Zona VEI - Art.75 Viabilità
	Zona Alveo fluviale
	Varianti
	Quadranti urbanistici
	Perimetri quadranti
	Zonizzazione Quadranti
	Q1
	Q2
	Q3
	Q4.1
	Q4.2
	Q4.3
	Q4.4



Comune di MONTESILVANO
Geoportale Urbanistico

DATI PARTICELLA

CATASTO TERRENI - (n.1 immobile)

FOGLIO: 8 - PARTICELLA: 1597 - SUBALTERNO: - QUALITÀ: ENTE URBANO

CATASTO FABBRICATI - (n.1 immobile)

FOGLIO: 8 - PARTICELLA: 1597 - SUBALTERNO: - CATEGORIA: D/7

DESTINAZIONE URBANISTICA - (n.7 destinazioni)

FOGLIO: 8 - PARTICELLA: 1597

STRUMENTO: PRG - Piano Regolatore Generale

ZONA: D2 - Art.51 N.T.A.

TIPO: Poligono

RICADE: 100,0%

DESCRIZIONE: [Zone D - Art.49 N.T.A.](#)

Sottozona D2 - Aree artigianali-industriali esistenti

[Art.51 N.T.A.](#)

N.B. Fare sempre riferimento all'intera N.T.A.

STRUMENTO: Q - Quadranti urbanistici

ZONA: Q4.2 - Quadranti urbanistici

TIPO: Poligono

RICADE: 100,0%

DESCRIZIONE: Quadrante N° 4.2

[Scarica tabella degli indici](#)

STRUMENTO: AMB - [P.R.P.](#)

ZONA: 6 - Ambito 6

TIPO: Poligono

RICADE: 100,0%

DESCRIZIONE: Costa Pescara

STRUMENTO: TV - [P.R.P.](#)

ZONA: C2 - Classi di Tutela e Valorizzazione

TIPO: Poligono

RICADE: 100,0%

DESCRIZIONE: Trasformazione condizionata

STRUMENTO: PSb - Proposta attivazione sub-delega

ZONA: PASb - Zone C2

TIPO: Poligono

RICADE: 100,0%

DESCRIZIONE: Proposta di attivazione sub-delega

STRUMENTO: MN - Stima Valori Aree Urbanistiche

ZONA: D - Microzona D

TIPO: Poligono

RICADE: 100,0%

DESCRIZIONE: Via Vestina - Colonna

[D.G.C. n° 161 del 12/06/2018](#)



Comune di MONTESILVANO
Geoportale Urbanistico

STRUMENTO: OMI - Zone O.M.I.

ZONA: D3 - D3

TIPO: Poligono

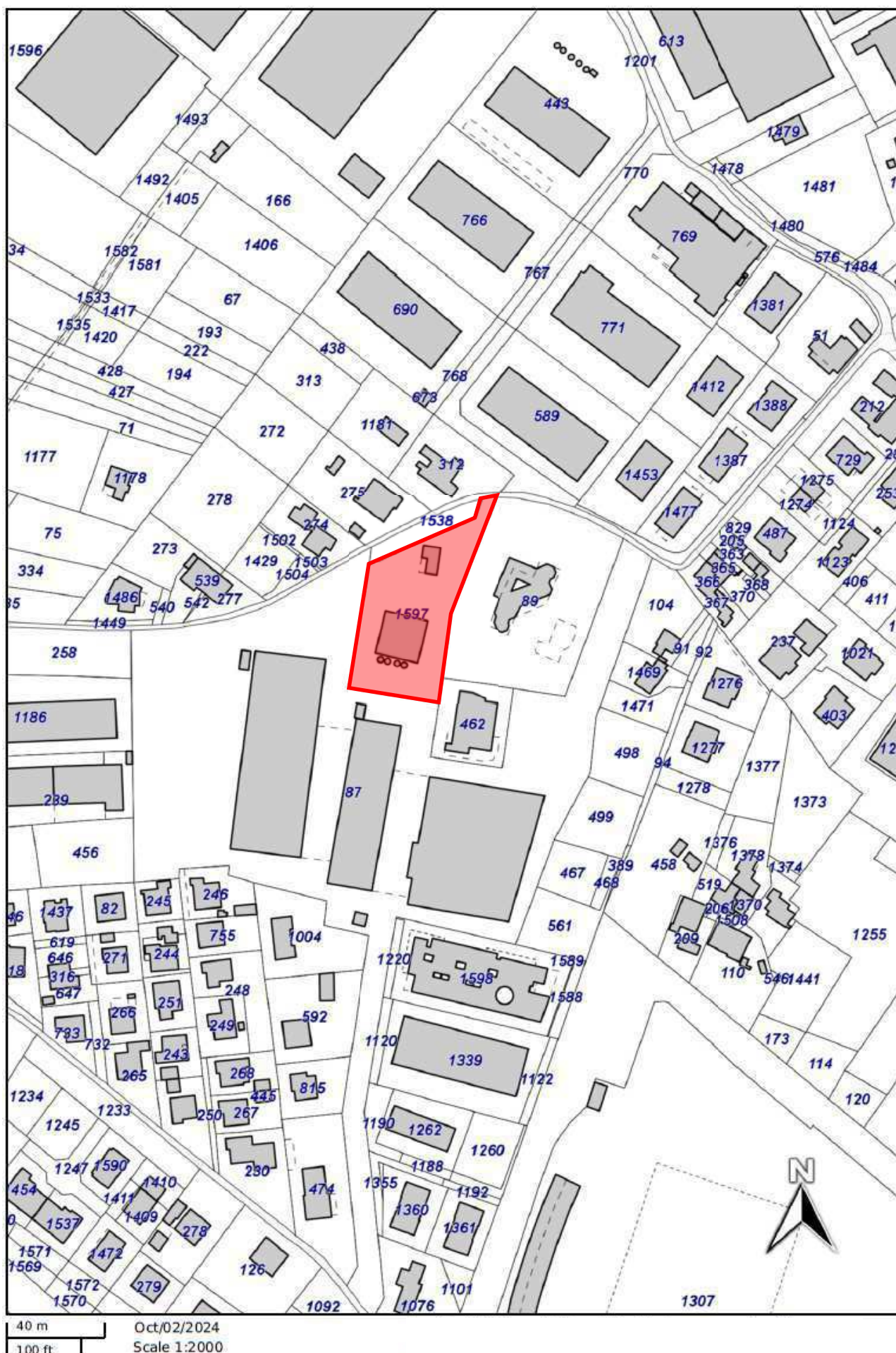
RICADE: 100,0%

DESCRIZIONE: Fascia Periferica

Zone collinari prospicienti il cimitero e tra Via Vestina e Fiume Saline

3. ESTRATTO MAPPA CATASTALE IN SCALA 1:1.000 E 1:2.000, CON L'INDIVIDUAZIONE DI FOGLIO E PARTICELLE





4. TAVOLE GRAFICHE DI PROGETTO QUOTATE, IN SCALA 1:100, CON PIANTE, PROSPETTI RELATIVI AD OGNI LATO DELL'EDIFICIO, SEZIONI SIGNIFICATIVE (ALMENO DUE), COPERTURA E SUPERFICI FINESTRATE

Non è prevista la realizzazione di alcun nuovo edificio, tutto rimarrà identico a quanto attualmente autorizzato.

All'interno della vasca di contenimento in cui è installato il sistema di pompaggio, verrà alloggiata una postazione di lavoro dedicata al vuotamento dei contenitori, con naturale e contestuale separazione dell'imballaggio dal rifiuto liquido. Tale postazione prevede la presenza di un contenitore in acciaio inox a tenuta, dotato di ruote per la movimentazione e di sponde ribaltabili di circa 50 cm, di dimensioni utili indicativamente 1,60 x 2,00 x 0,50 m, in cui verranno inizialmente scaricate le bottiglie contenenti UCO. Le bottiglie verranno poi aperte manualmente da un operatore preposto al di sopra di una vasca dotata di griglia ed il contenuto percolerà nel volume di raccolta sottostante. Tale vasca di acciaio inox a tenuta, corredata di ruote per la movimentazione e di dimensioni indicativamente 1,60 x 2,00 x 1,00 m, pertanto con volume pari a circa 3,2 m³ e capacità di stoccaggio di circa 3 t, sarà dotata sulla parte sommitale di griglia e di supporti per lo scolamento delle bottiglie in posizione verticale, a sua volta sormontata per tutto il perimetro da un parapetto di contenimento di circa 20 cm di altezza.

**5. NEL CASO IN CUI LE OPERAZIONI DI GESTIONE RIFIUTI SIANO PREVISTE IN
STRUTTURE ESISTENTI, DOVRÀ ESSERE ATTESTATA LA REGOLARITÀ DELLE
OPERE CIVILI (PERMESSO DI COSTRUIRE, CONDONO, DIA, ECC.)**

Si riporta di seguito il permesso di costruire rilasciato dal Comune di Montesilvano con Determinazione del Dirigente n. 2722 del 11/12/2017 (Registro Generale), quale titolo abilitativo alla realizzazione di tutte le opere edili e strutturali già presenti nell'impianto attualmente esistente.



COMUNE DI MONTESILVANO

PROVINCIA DI PESCARA

ORIGINALE

SETTORE PIANIFICAZIONE E GESTIONE TERRITORIALE

Registro Generale N. 2722 del 11/12/2017

Registro di Settore N. 145 del 11/12/2017

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE

OGGETTO:

Domanda di permesso di costruire presentata in data 05/05/2017 (prot. n. 23705 e prot. n. 23707) e successiva integrazione del 12/06/2017 (prot. n. 31744) dal soggetto legittimato Tanoni Giorgio, legale rappresentante della società Adriatica Oli srl

VISTO che con **Decreto Sindacale n. 8 del 26/01/2015** è stato conferito all'Arch. **Valeriano MERGIOTTI** l'incarico dirigenziale del settore **"Pianificazione e Gestione Territoriale"**

VISTO il vigente Regolamento degli Uffici e dei Servizi e l'art.42 del regolamento di contabilità;

IL DIRIGENTE

Premesso:

Che l'articolo 107 del D.lgs 18 Agosto 2000, n.267 individua, fra i compiti demandati ai dirigenti EE.LL., l'adozione e l'emanazione degli atti di gestione dei procedimenti amministrativi, degli atti di gestione del personale e degli atti ai medesimi dirigenti attribuiti dalla Legge, dalle norme regolamentari e dallo Statuto; Che gli interventi organizzativi e gestori di ciascun dirigente, sono finalizzati a conferire alla struttura cui essi sono preposti la maggiore flessibilità possibile, nonché a dare concreta attuazione ai principi di efficienza, efficacia e trasparenza dell'attività amministrativa;

Considerato:

- che risulta pervenuta la domanda protocollata in data **05/05/2017** (prot. n. **23705** e prot. n. **23707**) e successiva integrazione del **12/06/2017** (prot. n. **31744**) presentata dall'istante **Tanoni Giorgio** nato **residente in** **in qualità di legale rappresentante della società Adriatica Oli srl** (partita IVA **00859730434**) con sede legale in **Potenza Picena (MC)** in **Via Livorno n. 2**, per il rilascio del permesso di costruire inerente la **realizzazione di un Impianto di Recupero (R13) di oli vegetali esausti mediante attivazione di Procedimento Unico ai sensi dell'art. 7 del DPR 160/01 e contestuale richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del DPR 59/13 in via Danubio di Montesilvano (PE)**;
- che la domanda interessa l'immobile sito in **via Danubio di Montesilvano (PE)**, localizzato all'interno del quadrante **Q4.2**, classificato nel perimetro del PRG in sottozona **D2**, normato dall'art. **51**;
- che l'immobile oggetto di intervento è distinto in catasto con la particella n. **8**, mappale n. **85, 452**;

Vista:

- la **documentazione** a corredo della domanda di **permesso di costruire** (elaborati progettuali, relazione tecnica descrittiva, dichiarazioni ed altri documenti previsti) a firma del tecnico incaricato: **arch. Colangelo Aurelio** iscritto all'ordine degli architetti della provincia di Pescara al n. **666**, (codice fiscale **;**

- la relazione tecnica di asseverazione (art.20, comma 1, del D.P.R. n. 380/2001 e s.m.i.) redatta in data **29/03/2017** dal progettista incaricato arch. **Colangelo Aurelio** iscritto all'ordine degli architetti della provincia di Pescara al n. 666, (codice fiscale
- la proposta di provvedimento favorevole al rilascio del permesso di costruire in data **13/09/2017** del responsabile dell'istruttoria geom. Maurizio Gentile;

Visti gli atti amministrativi;

DETERMINA

- 1) La premessa narrativa è parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) Di prendere atto della domanda del **05/05/2017** (prot. n. **23705** e prot. n. **23707**) e successiva integrazione del **12/06/2017** (prot. n. **31744**), presentata dall'istante **Tanoni Giorgio** nato a

in qualità di legale rappresentante della società Adriatica Oli srl (partita IVA 00859730434) con sede legale in Potenza Picena (MC) in Via Livorno n. 2, per il rilascio del permesso di costruire inerente la realizzazione di un Impianto di Recupero (R13) di oli vegetali esausti mediante attivazione di Procedimento Unico ai sensi dell'art. 7 del DPR 160/01 e contestuale richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del DPR 59/13 in via Danubio di Montesilvano (PE);

- 3) Di prendere atto del pagamento, tramite bonifico in data 25/09/2017, dell'importo di € 3491,81, quale saldo del contributo relativo agli oneri di urbanizzazione;
- 4) Di prendere atto del pagamento, tramite bonifico in data 25/09/2017, dell'importo di € 1146,45, quale saldo del contributo relativo al costo di costruzione;
- 5) Di prendere atto del pagamento, tramite bonifico in data 25/09/2017, dell'importo di € 33,00, quale saldo dell'importo relativo agli oneri di smaltimento rifiuti;
- 6) Di prendere atto della polizza fidejussoria n. 152822831 della UnipolSai Assicurazioni quale cauzione a garanzia di eventuali danni alle aree pubbliche (Deliberazione di G.M. n. 255 del 23/10/2012 e s.m.i.);
- 7) Di prendere atto della cessione gratuita di aree per l'attuazione degli interventi previsti dall'art. 51 delle N.T.A. sottozona D2, avvenuta in data 03/11/2017 (atto del notaio Michele Albero, repertorio n. 42699, raccolta n. 22563);
- 8) Di concedere, per quanto di competenza, il **permesso di costruire** per le opere di che trattasi ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380, nel rispetto delle seguenti prescrizioni generali:

PRESCRIZIONI GENERALI

1. I lavori devono svolgersi nel pieno rispetto di tutte le norme vigenti in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e in ogni caso in condizione di permanente sicurezza e igiene. Il concessionario, e per lui l'appaltatore, è altresì obbligato ad osservare scrupolosamente le disposizioni del vigente Regolamento Locale d'Igiene, per quanto attiene la gestione del cantiere. Il concessionario, e per lui l'appaltatore, predispone, per tempo e secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni, gli appositi piani per la riduzione del rumore, in relazione al personale ed alle attrezzature utilizzate. Il concessionario, e per lui l'appaltatore, è obbligato ad osservare le misure generali di tutela di cui all'art. 3 del decreto legislativo n° 626 del 1194, nonché le disposizioni dello stesso decreto applicabili alle lavorazioni previste nel cantiere. I lavori di costruzione potranno essere eseguiti esclusivamente nell'orario di lavoro per i cantieri edili fissato dall'autorità locale e interna.
2. I diritti dei terzi devono essere salvi, riservati e rispettati in ogni fase dell'esecuzione dei lavori;
3. Deve evitarsi in ogni caso di ingombrare le vie e gli spazi pubblici adiacenti e debbono essere adottate tutte le cautele atte a rimuovere ogni pericolo di danno a persone e a cose;
4. Il luogo destinato alla costruzione di cui trattasi deve essere chiuso con assito lungo i lati prospicienti le vie, le aree o spazi pubblici;
5. Per eventuali occupazioni di aree e spazi pubblici si deve ottenere apposita autorizzazione dell'Ufficio Comunale. Le aree e spazi così occupati debbono essere restituiti nel pristino stato, a lavoro ultimato o anche prima su richiesta dell'Ufficio Comunale, nel caso che la costruzione venisse abbandonata oltre un certo tempo;
6. Per manomettere il suolo pubblico il costruttore dovrà munirsi di speciale autorizzazione dell'Ente competente;
7. Gli assiti di cui a paragrafo quattro o ad altri ripari debbono essere imbiancati agli angoli salienti a tutta altezza e muniti di lanterna a luce rossa da mantenersi accese dal tramonto al levar del sole, secondo l'intero orario della pubblica illuminazione stradale;
8. Ufficio comunale si riserva la riscossione delle tasse speciali e degli eventuali canoni, precari, ecc., che risultassero applicabili ad opere ultimate a tenore dei relativi regolamenti;
9. L'allineamento stradale e gli altri eventuali rilievi riguardanti il nuovo fabbricato verranno dati da un funzionario dell'Ufficio Tecnico previo sopralluogo da effettuarsi a richiesta ed in presenza del direttore dei lavori;

10. E' assolutamente vietato apportare modifiche di qualsiasi genere al progetto approvato pena i provvedimenti sanciti dai regolamenti in vigore e l'applicazione delle sanzioni comminate dalla legge;
11. Dovranno essere osservate le norme e disposizioni di cui alla legge 5 novembre 1971, n° 1086, sulle opere in conglomerato cementizio normale e precompresso ed a strutture metalliche;
12. Il titolare della concessione, il direttore dei lavori e l'assuntore dei lavori sono responsabili di ogni inosservanza così delle norme generali di legge e di regolamento, come delle modalità esecutive fissate nella presente concessione;
13. Per le costruzioni eseguite in difformità della concessione si applicano le sanzioni amministrative di cui agli artt. 31 e 34 del D.P.R. 6 giugno 2001, n° 380, nonché quelle penali di cui al successivo articolo 44;
14. Dovranno, infine, essere osservate le norme e le disposizioni di cui alla legge 9 gennaio 1989 n° 13 recante: "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati";

PER GLI EDIFICI NEI QUALI SIA PREVISTA L'INSTALLAZIONE DI UN IMPIANTO TERMICO, ELETTRICO E/O ELETTRONICO:

1. Il proprietario dell'edificio, o chi ne ha titolo, deve depositare in comune, in doppia copia, insieme alla denuncia dell'inizio dei lavori relativi alle opere di cui agli articoli 25 e 26 della Legge 9 gennaio 1991, n° 10, il progetto delle opere stesse corredate da una relazione tecnica, sottoscritta dal progettista o dai progettisti, che ne attesti la rispondenza alle prescrizioni della citata legge;
2. Nel caso in cui la denuncia e la documentazione di cui al punto 1 non sono state presentate al Comune prima dell'inizio dei lavori, il sindaco, fatta salva la sanzione amministrativa di cui all'articolo 34 della Legge 10/91, ordina la sospensione dei lavori sino al compimento del suddetto adempimento;
3. La documentazione di cui al punto 1 deve essere compilata secondo le modalità stabilite con proprio decreto del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato;
4. Una copia della documentazione di cui al punto 1, restituita dal Comune con l'attestazione dell'avvenuto deposito, deve essere consegnata a cura del proprietario dell'edificio, o di chi ne ha titolo, al direttore dei lavori ovvero, nel caso l'esistenza di questi non sia prevista dalla legislazione vigente, all'esecutore dei lavori. Il direttore ovvero l'esecutore dei lavori sono responsabili della conservazione di tale documentazione in cantiere;
5. L'installazione nonché la ristrutturazione degli impianti termici deve essere effettuata da un soggetto in possesso dei requisiti di cui agli artt. 2 e 3 della Legge 5 marzo 1990, n° 46, attenendosi alle prescrizioni contenute nella relazione tecnica di cui all'art. 28 della Legge 9 gennaio 1991, n° 10;
6. Il Comune procede al controllo dell'osservanza delle norme della Legge 10/91 in relazione al progetto delle opere, in corso d'opera ovvero entro cinque anni dalla data di fine lavori dichiarata dal committente;
7. La verifica può essere effettuata in qualunque momento anche su richiesta ed a spese del committente, dell'acquirente dell'immobile, del conduttore, ovvero dell'esercente gli impianti;
8. In caso di accertamento di difformità in corso d'opera, il Sindaco ordina la sospensione dei lavori;
9. In caso di accertamento di difformità su opere terminate, il Sindaco ordina, a carico del proprietario, le modifiche necessarie per adeguare l'edificio alle caratteristiche previste dalla presente Legge;
10. Nei casi previsti dai commi 8 e 9 il Sindaco informa il Prefetto per la irrogazione delle sanzioni di cui all'art. 34 della Legge 10/91;
11. Il Sindaco, con il provvedimento mediante il quale ordina la sospensione dei lavori, ovvero le modifiche necessarie per l'adeguamento dell'edificio, deve fissare il termine per la regolarizzazione. L'inosservanza del termine comporta la comunicazione al Prefetto, l'ulteriore irrogazione della sanzione amministrativa e l'esecuzione forzata delle opere con spese a carico del proprietario;
12. Per l'installazione, la trasformazione e l'ampliamento degli impianti di cui ai commi 1, lettere a), b), c) e) e g), e 2 dell'articolo 1 della Legge 5 marzo 1990 n° 46 è obbligatoria la redazione del progetto da parte di professionisti iscritti negli albi professionali, nell'ambito delle rispettive competenze;
13. La redazione del progetto per l'installazione, la trasformazione e l'ampliamento degli impianti di cui al punto 12, è obbligatorio al di sopra dei limiti dimensionali indicati all'art. 4 del D.P.R. 6/12/1991 n° 447 (Regolamento di attuazione);
14. Il progetto di cui al punto 12 è depositato:
 - a. presso gli organi competenti al rilascio di licenze di impianto o di autorizzazioni alla costruzione quando previsto dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti;
 - b. presso gli uffici comunali, contestualmente al progetto edilizio, per gli impianti il cui progetto non sia soggetto per Legge ad approvazione;
15. Il committente o il proprietario è tenuto ad affidare i lavori di installazione, di trasformazione, di ampliamento e di manutenzione degli impianti di cui all'art. 1 della Legge 46/90 ad imprese abilitate ai sensi dell'art. 2 della stessa Legge;
16. Qualora i nuovi impianti di cui alle lettere a), b), c) e) e g), e 2 dell'art. 1 della Legge 46/90 vengano installati in edifici per i quali è già stato rilasciato il certificato di agibilità, l'impresa installatrice deposita

presso il Comune, entro 30 giorni dalla conclusione dei lavori, il progetto di rifacimento dell'impianto e la dichiarazione di conformità o il certificato di collaudo degli impianti installati, ove previsto da altre norme o da regolamenti di attuazione di cui al D.P.R. 6/12/1991 n° 447;

17. Al termine dei lavori l'impresa installatrice è tenuta a rilasciare al committente la dichiarazione di conformità degli impianti realizzati nel rispetto delle norme di cui all'art. 7 della Legge 46/90; Di tale dichiarazione, sottoscritta dal titolare dell'impresa installatrice e recante i numeri di partita I.V.A. e di iscrizione alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura, faranno parte integrante la relazione contenente la tipologia dei materiali impiegati, nonché ove previsto, il progetto di cui all'art. 6 della Legge 46/90;

18. Il Dirigente rilascia il certificato di agibilità dopo aver acquisito anche la dichiarazione di conformità o il certificato di collaudo degli impianti installati, ove previsto, salvo quanto disposto dalle leggi vigenti.

PRIMA DELL'INIZIO DEI LAVORI DOVRÀ ESSERE COLLOCATA, ALL'ESTERNO DEL CANTIERE, BEN VISIBILE AL PUBBLICO, UNA TABELLA CON LE SEGUENTI INDICAZIONI: DITTA PROPRIETARIA - IMPRESA - PROGETTISTA - DIRETTORE DEI LAVORI - ESTREMI DEL PRESENTE PERMESSO DI COSTRUIRE.

Il mancato rispetto di quanto sopra sarà sanzionato, ai sensi dell'art. 89 del Regolamento Edilizio Comunale, con ammenda di € 129,11 minimo e massimo € 774,69.

L'ammenda è prevista anche in caso di incompletezza dei dati della tabella stessa.

- 9) Di trasmettere all'ufficio **SUAP** copia degli elaborati tecnici vistati ai fini del rilascio del provvedimento conclusivo.

Il Dirigente

Arch. Valeriano MERGIOTTI

6. TAVOLE GRAFICHE (PLANIMETRIA E SEZIONI) RELATIVE ALLE AREE E AL LAYOUT DELL'IMPIANTO

Si rimanda alle planimetrie denominate "Tav. 1 – Planimetria layout gestione rifiuti – Stato attuale", "Tav. 2 – Planimetria layout gestione rifiuti e viabilità – Stato futuro" e "Tav. 3 – Planimetria destinazione aree – Stato futuro", redatte dal tecnico Ing. Michele Illuminati ed allegate alla presente.

7. PLANIMETRIA IN SCALA NON SUPERIORE A 1:100, CON RAPPRESENTAZIONE DELLE MODALITÀ E DELLE CARATTERISTICHE DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO, COME DESCRITTO NELLA RELAZIONE TECNICA. IN PARTICOLARE SONO DA INDICARE LE AREE DESTINATE ALLE OPERAZIONI DI STOCCAGGIO, TRATTAMENTO, LA VIABILITÀ INTERNA DELL'IMPIANTO E, IN LEGENDA, PER OGNI AREA, LA RELATIVA SUPERFICIE.

Si rimanda alle planimetrie denominate "Tav. 1 – Planimetria layout gestione rifiuti – Stato attuale", "Tav. 2 – Planimetria layout gestione rifiuti e viabilità – Stato futuro" e "Tav. 3 – Planimetria destinazione aree – Stato futuro", redatte dal tecnico Ing. Michele Illuminati ed allegate alla presente.

8. SCHEMA E TAVOLA GRAFICA DEL SISTEMA DI SMALTIMENTO DELLE ACQUE REFLUE, METEORICHE E DI DILAVAMENTO IN SCALA 1:100, CON PARTICOLARI (POZZETTI SEPARATORI, POZZETTI DI PRIMA PIOGGIA, CAMERETTE DI ISPEZIONE, ECC.), IN SCALA ADEGUATA ED INDICAZIONE DEL PUNTO DI SCARICO (ES. FOGNATURA, C.I.S, ETC.) E DEI PRESIDI, ANCHE MINIMI, DI PREVENZIONE ANTINCENDIO INDIPENDENTEMENTE CHE L'IMPIANTO SIA SOGGETTO O MENO AL C.P.I. DEL COMANDO PROVINCIALE DEI VV.F.

Si rimanda alla planimetria denominata "Tav. 4 – "Planimetria gestione acque reflue – Stato invariato", redatta dal tecnico Ing. Michele Illuminati ed allegata alla presente.

9. TAVOLA GRAFICA COMPARATIVA TRA LO STATO DI FATTO E LO STATO DI PROGETTO PER GLI INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE ED AMPLIAMENTO IN SCALA 1:100, SULLA QUALE DEVONO ESSERE RIPORTATE, CON COLORI DIFFERENTI LE DEMOLIZIONI, E LE NUOVE OPERE (DA ALLEGARE SOLO PER ISTANZE DI VARIANTI SOSTANZIALI)

Si rimanda al precedente punto 4).

10. TAVOLA GRAFICA CON L'INDICAZIONE DELLE FONTI DI EMISSIONI IN ATMOSFERA

Dallo svolgimento dell'attività di gestione rifiuti che Adriatica Oli s.r.l. SB intende effettuare nello stabilimento di via Danubio non scaturiranno emissioni in atmosfera.

Di fatto, non verranno mai svolte attività che richiedano l'impiego di particolari macchinari che necessitino di aspirazione e che diano origine, dunque, a flussi di emissioni convogliate in atmosfera. Allo stesso modo, le varie attività di movimentazione e travaso degli oli vegetali esausti non daranno mai luogo ad emissioni diffuse in atmosfera.

La viabilità interna dell'impianto, inoltre, assicura che non si verifichi in alcun modo il risollevarimento delle polveri, in quanto la stessa risulta ben pavimentata ed in ottimo stato di conservazione.

Le uniche emissioni effettivamente risultanti dallo svolgimento dell'attività sono legate esclusivamente al normale funzionamento del motore endotermico dei mezzi impiegati per il conferimento dei rifiuti in impianto, dunque assolutamente trascurabili se confrontate con quelle scaturite da altre attività svolte nelle immediate vicinanze dalle aziende limitrofe.

Per quel che concerne le emissioni odorigene, infine, benché i rifiuti gestiti e prodotti nell'insediamento siano prevalentemente di natura organica, è possibile escludere la formazione di odori molesti tali da arrecare nocumento alla popolazione presente nell'intorno dell'impianto.

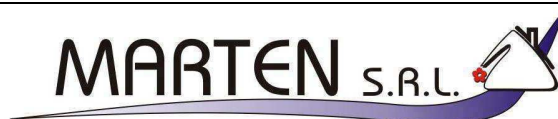
Per tutto quanto sopra, si ritiene non necessario produrre un apposito elaborato relativo alle sorgenti di emissione in atmosfera.

11. TAVOLE GRAFICHE RELATIVE AGLI EVENTUALI VINCOLI (PAESAGGISTICO, ARCHEOLOGICO, IDROGEOLOGICO, A PARCO, ECC.) DELL'AREA IN CUI RICADE L'IMPIANTO

L'area di sedime dello stabilimento ricade in una zona non interessata da alcun vincolo di tipo paesaggistico, archeologico, idrogeologico, ecc.

Dalla consultazione del P.R.G. comunale mediante geoportale del Comune di Montesilvano è possibile desumere, infatti che l'area non è soggetta a vincoli di alcun genere, come riportato al punto 12) della precedente sezione A – “Relazione tecnica” del presente elaborato.

Pertanto, si ritiene non necessario produrre un apposito elaborato relativo all'individuazione di eventuali vincoli.



PRODOTTI CHIMICI INDUSTRIALI
Loc. Casalnuovo Z.I. 89843 MAIERATO (VV)
☎ +39 0963 255840 📠 +39 0963 255770
info@martensrl.com – www.martensrl.com

Data: 23 Marzo 2011

Rev. 13 Ottobre 2011

SCHEMA DI SICUREZZA
ai sensi del regolamento
1907/2006/CE, Articolo 31

IDROSSIDO DI SODIO
SCAGLIE/PERLE/BLOCCO

1 Identificazione della sostanza o della miscela e della società/impresa

1.1 Identificatore del prodotto

Denominazione chimica: Sodio Idrossido

Designazione o nome commerciale : Soda Caustica

Numero di registrazione: -----

SDS N°: 3/2011

C.A.S. : 1310-73-2

Numero EINECS : 215-185-5

Nome EINECS : Sodio Idrossido

Peso Molecolare : 40.01

Formula Bruta : NaOH

1.2 Usi pertinenti identificati della sostanza e usi sconsigliati

Sverniciante. Detergente alcalino. Prodotto di base per reazioni chimiche. Prodotto chimico per sintesi.

1.3 Informazioni sul fornitore della scheda dati di sicurezza

MARTEN SRL

Loc. Casalnuovo Z.I.

89843 MAIERATO (VV)

☎ + 39 0963 255840

📠 + 39 0963 255770

info@martensrl.com

Responsabile Tecnico: m.liberto@martensrl.com

1.4 Numero telefonico di emergenza

Centro Antiveleni di Milano – Ospedale Riguarda

☎ + 39 0268101029

MARTEN S.R.L.



PRODOTTI CHIMICI INDUSTRIALI

Denominazione commerciale: Idrossido di sodio

2 Identificazione dei pericoli

2.1 Classificazione della sostanza o della miscela

-Classificazione secondo il regolamento (CE) n.1272/2008



GHS05 CORROSIONE

SKIN Corr. 1A H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari

-Classificazione secondo la direttiva 67/548/CEE o direttiva 1999/45/CE



C; Corrosivo

R35: Provoca gravi ustioni

-Sistema di classificazione:

Il prodotto ha l'obbligo di classificazione in base al metodo di calcolo della "Direttiva generale della Comunità sulla classificazione delle Sostanze", Dir. 67//548/CE nella sua ultima versione valida, e della "Direttiva generale della Comunità sulla classificazione dei preparati", Dir. 1999/45/CE, nella sua ultima versione valida.



2.2 Elementi dell' etichetta

Etichettatura secondo il regolamento (CE) n.1272/2008

Pittogrammi di pericolo



GHS05

Avvertenza

Pericolo

Indicazioni di pericolo

H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari

Consigli di prudenza

P280 Indossare guanti/indumenti protettivi/Proteggere gli occhi/il viso.

P301+P330+P331 IN CASO DI INGESTIONE: sciacquare la bocca. NON provocare il vomito.

P303+P361+P353 IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE (o con i capelli): togliersi di dosso immediatamente tutti gli indumenti contaminati. Sciacquare la pelle/fare una doccia.

P304+P340 IN CASO DI INALAZIONE: trasportare l'infortunato all'aria aperta e mantenerlo a riposo in posizione che favorisca la respirazione.

P305+P351+P338 IN CASO DI CONTATTO CON GLI OCCHI: sciacquare accuratamente per parecchi minuti. Togliere le eventuali lenti a contatto se è agevole farlo. Continuare a sciacquare.

P310 Contattare immediatamente un CENTRO ANTIVELENI o un medico.

P363 Lavare gli indumenti contaminati prima di indossarli nuovamente.

P405 Conservare sotto chiave.

P501 Smaltire il prodotto/recipiente in conformità con le disposizioni locali / regionali / nazionali / internazionali.

2.3 Altri Pericoli:

Nessuno

3 Composizione/ informazioni sugli ingredienti

3.1 Sostanze

Sostanze Pericolose:

EINECS: 215-185-5

Numero indice:

011-002-00-6

CAS: 1310-73-2

Formula Bruta: NaOH

Idrossido di sodio



C R35;



Skin Corr. 1A, H314

Skin Corr. 1B H314

Skin Irr.2 H315

Skin Eyes H315

4 Misura di primo soccorso

4.1 Descrizione delle misure di primo soccorso:

Togliere immediatamente gli abiti contaminati dal prodotto e lavare abbondantemente il corpo. Il soccorritore deve munirsi di protezione individuale. Somministrare ossigeno, praticare respirazione bocca a bocca.

-Inalazione: proteggere i soccorritori, allontanare il paziente dal luogo dell'infortunio.

Se il soggetto è svenuto provvedere a tenerlo durante il trasporto in posizione stabile su un fianco.

-Contatto con la pelle: lavare immediatamente ed abbondantemente con acqua e sapone sciacquando accuratamente almeno per 15 minuti. Rimuovere gli indumenti .Chiamare immediatamente un medico.

Lavare gli indumenti contaminati prima del riutilizzo.

-Contatto con gli occhi: lavare con acqua corrente per diversi minuti (30 MINUTI) tenendo ben aperte le palpebre per una irrigazione completa e consultare immediatamente un medico.

-Ingestione: evacuare il materiale dalla faringe, somministrare latte e/o acqua.

Evitare di provocare il vomito, consultare immediatamente il medico.

Possono manifestarsi i seguenti sintomi: Disturbi gastrointestinali

4.2 Principali sintomi ed effetti, sia acuti che ritardati: Sintomi

Effetti acuti dose-dipendenti. Cute: irritazione, necrosi

Occhi: se a contatto irritazione, opacità corneale, glaucoma, cataratta

Apparato digerente: l'ingestione può causare coliche addominali, nausea, vomito, ematemesi, melena

Effetti cronici: non sono attualmente disponibili dati relativi ad effetti cronici.

4.3 Indicazione dell'eventuale necessità di consultare immediatamente un medico e di trattamenti speciali:

Mostrare questa scheda di sicurezza al medico curante.

5 Misure antincendio

5.1 Mezzi di estinzione

CO₂, polvere o acqua nebulizzata. Estinguere gli incendi di grosse dimensioni con acqua nebulizzata, con schiuma resistente all'alcool o polveri chimiche.

Rischi specifici dovuti alla sostanza, ai suoi prodotti della combustione o ai gas liberati:

Composti del Sodio

Speciali mezzi protettivi per il personale antincendio:

- maschera antigas con autorespiratore, - equipaggiamento completo composto da elmetto a visiera e protezione del collo, giacca e pantaloni ignifughi con fasce intorno a braccia, gambe e vita.

Per quanto non previsto in questo punto, fare riferimento ai dispositivi di protezione consigliati al punto 8 della presente scheda.



5.2 Pericoli speciali derivanti dalla sostanza

Evitare di respirare i fumi

5.3 Raccomandazioni per gli addetti all'estinzione degli incendi

Dispositivi di protezione speciali (vedi anche sezione 8); Usare protezione per vie respiratorie, indossare equipaggiamento completo. Rimuovere i contenitori dall'area d'incendio se ciò è possibile senza rischi.

Contenere e raccogliere l'acqua di spegnimento per il successivo smaltimento.

In caso di incendio che coinvolga i contenitori, raffreddare i medesimi con acqua anche successivamente allo spegnimento dell'incendio. Non gettare acqua nei contenitori. Rimanere lontani dalla testa dei contenitori.

Non spargere la sostanza. A contatto con metalli sprigiona idrogeno, gas estremamente infiammabile.

Assicurare un idoneo smaltimento dell'acqua utilizzata per lo spegnimento dell'incendio.

Procedere allo spegnimento dell'incendio a debita distanza dai contenitori, facendo uso di manichette o sistemi antincendio automatici con ugelli posizionati al di sopra dei contenitori.

In caso di rumori provenienti dai sistemi protettivi di sfiato o di scolorimento del serbatoio, allontanarsi immediatamente dall'area di incendio.

6 Misure in caso di rilascio accidentale

6.1 Precauzioni personali, dispositivi di protezione e procedure in caso di emergenza:

Arrestare la perdita se l'operazione non comporta rischi.

Allontanare dalla zona interessata allo spandimento le persone non addette all'intervento di emergenza.

Qualora possibile operare sopra vento. Provvedere all'adeguata ventilazione dei locali interessati dallo spandimento.

Evitare di venire a contatto con la sostanza, e di maneggiare contenitori danneggiati senza indossare l'adeguato abbigliamento protettivo. Per quanto non previsto in questo punto, fare riferimento ai dispositivi di protezione consigliati al punto 8 della presente scheda.

6.2 Precauzioni ambientali:

Devono essere utilizzati sistemi impiantistici e procedure operative per evitare che il prodotto giunga nella rete fognaria, in pozzi o in corsi d'acqua.

Per limitare l'evaporazione e ridurre al minimo la zona interessata dalla dispersione dei vapori, disporre barriere per contenere la sostanza versata.

6.3 Metodi e materiali per il contenimento e per la bonifica:

Coprire le perdite con materiale assorbente inerte (argilla, sabbia od altro materiale non combustibile) per ridurre lo sviluppo di vapori. Raccogliere meccanicamente il materiale versato.

Introdurre il materiale raccolto in recipienti puliti ed etichettati.

Non utilizzare recipienti metallici (oppure plastici, ecc.) (vedi anche p.10).

Non usare prodotti acidi per pulire.

Se necessario, avviare la procedura di bonifica prevista ai sensi del D. Lgs 152/2006, parte IV, titolo V.

6.4 Riferimento ad altre sezioni

Se opportuno, si rinvia alle sezioni 8 e 13

7 Manipolazione e immagazzinamento

7.1 Precauzioni per la manipolazione sicura:

Evitare il contatto con la pelle e gli occhi, l'inalazione di vapori e nebbie.

Non utilizzare contenitori vuoti prima che siano stati puliti.

Prima delle operazioni di trasferimento assicurarsi che nei contenitori non vi siano materiali incompatibili residui.

Gli indumenti contaminati devono essere sostituiti prima di accedere alle aree da pranzo.

Durante il lavoro non mangiare né bere.

Si rimanda anche al paragrafo 8 per i dispositivi di protezione raccomandati.

7.2 Condizioni per un immagazzinamento sicuro, comprese eventuali incompatibilità

Materie incompatibili:

Nessuna in particolare. Si veda anche il successivo paragrafo 10.

Indicazione per i locali:

Locali adeguatamente areati.

7.3 Uso/i finale/i specifico/i

Raccomandazioni

Nessun uso particolare

Soluzioni specifiche per il settore industriale

Nessun uso particolare

8 Controllo dell'esposizione/protezione individuale

8.1 Parametri di controllo

Valori limite per l'esposizione professionale : Idrossido di sodio

Limite di Esposizione Professionale: CE

Dato non disponibile

Limite di Esposizione Professionale: BEI ACGIH

Dato non disponibile

Limite di Esposizione Professionale: TLV ACGIH

CEILING: 2 mg/m³

Limite di Esposizione Professionale: MAK DFG

Per tale sostanza non è al momento possibile stabilire un valore limite MAK.

8.2 Controlli dell'esposizione

I locali dove la sostanza viene stoccata/manipolata devono essere adeguatamente aerati, freschi ed asciutti.

Informazioni e misure generali: consigli : Non mangiare né bere né fumare in ambiente di lavoro.

Informazioni e misure generali: frasi S (1/2-)26-37/39-45

Misure generali: D.Lgs. 81/08 e s. m. i.: ambienti di lavoro e presenza nei luoghi di lavoro di agenti nocivi

Ricordare l'applicabilità dell'Allegato IV sezioni 1.2, 1.4, 1.5, 1.6, 1.8, 1.9.1, 1.9.2, 1.11.

Ricordare l'applicabilità dell'Allegato IV sezione 2.1: difesa dai prodotti nocivi.

Ricordare l'applicabilità dell'Allegato IV sezione 2.2: difesa contro le polveri.

Informazioni e formazioni: D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Ricordare l'applicabilità degli articoli 36 e 227.

Protezione individuale: Vie respiratorie

Filtri secondo la classificazione Europea:

- Filtro B 1: gas e vapori inorganici (filtro a cartuccia per aerosol)

Supporti:

- Maschera a pieno facciale

Protezione individuale: Cute

Protezione degli arti superiori. Guanti in:

- Teflon (spessore di 0,5 mm, tempo di permeabilità > 71 ore)

- Gomma (spessore di 0,5 mm, tempo di permeabilità > 6 ore)

- Neoprene (spessore di 0,4 mm, tempo di permeabilità > 6 ore)

- Nitrile (spessore di 0,6 mm, tempo di permeabilità > 6 ore)

- Nitrile + PVC (spessore di 0,2 mm, tempo di permeabilità > 8 ore)

- PVC (spessore di 0,1 mm, tempo di permeabilità > 8 ore)

- Viton (spessore di 0,1 mm, tempo di permeabilità > 8 ore)

- Viton + Neoprene (spessore di 0,2 mm, tempo di permeabilità > 8 ore)

Protezione degli arti inferiori.

- Stivale resistente ai prodotti chimici

Protezione del corpo.

- Grembiule resistente ai prodotti chimici

Protezione individuale: Occhi

Occhiale di sicurezza, non utilizzare lenti a contatto.



9 Proprietà fisiche e chimiche

9.1 Informazioni sulle proprietà fisiche e chimiche fondamentali:

Peso Molecolare: 40,01

Aspetto: Stato Fisico: Solido, igroscopico

Aspetto: Colore: Bianco

Odore: Inodore

Soglia olfattiva: ---

pH: 14 (forte alcalino) in soluzione acquosa

Punto di fusione/punto di congelamento: dato non disponibile

Punto di ebollizione iniziale e intervallo di ebollizione: Dato non disponibile

Punto di infiammabilità : Non applicabile

Tasso di evaporazione: Non applicabile

Limite superiore/inferiore di infiammabilità o di esplosività: Dato non disponibile

Tensione di vapore: Dato non disponibile

Densità relativa: 2.13g/cm³

Solubilità: Solubile

Idrosolubilità: Miscibile completamente

Liposolubilità: Dato non disponibile

Coefficiente di ripartizione n ottanolo/acqua: Dato non disponibile

Temperatura di Autoaccensione: Prodotto non autoinfiammabile

Temperatura di decomposizione: N.D.

Viscosità: Non applicabile

Proprietà esplosive: Prodotto non esplosivo

Proprietà ossidanti: N.D.

10 Stabilità e reattività

10.1 Reattività

Stabile in condizioni normali

10.2 Stabilità chimica

Stabile in condizioni normali

10.3 Possibilità di reazioni pericolose

Nessuno.

10.4 Condizioni da evitare:

Riscaldamento esposizione all'aria ed all'umidità .Stabile in condizioni normali.

10.5 Materiali incompatibili:

Reazioni con metalli e formazioni di idrogeno. Corrode l'alluminio, zinco, stagno, rame, piombo, bronzo, ottone.

L'idrossido di sodio distrugge la pelle, rimuove le vernici e attacca alcune materie plastiche il caucciù. Il contatto

Con il nitro metano ed altri nitro composti simili portano alla formazione di Sali sensibili agli urti. Liquidi infiammabili.

10.6 Prodotti di decomposizione pericolosi:

Si decompone per riscaldamento, sviluppando fumi tossici contenenti ossidi di sodio.

11 Informazioni tossicologiche

11.1 Informazioni su effetti tossicologici

Informazioni Tossicologiche della sostanza

idrossido di sodio

e) mutagenicità delle cellule
germinali

Test di Mutagenesi Intraperitoneale Topo Negativo

a) tossicità acuta

LD50 Orale Coniglio 325mg/kg

LD50 Pelle Coniglio 1350mg/kg

L'ingestione di soluzioni concentrate di idrossido di sodio è seguita immediatamente da dolori buccali, retrosternali ed epigastrici. Si ha vomito sanguinolento. Si ha acidosi metabolica, aumento degli enzimi tissutali ed iperleucocitosi. Le complicanze sono emorragie digestive, perforazioni esofagee o gastriche, shock, acidosi metabolica, coagulazione intravascolare disseminata, difficoltà respiratoria (per edema laringeo o per pneumopatia da inalazione o per fistola esotracheale). L'evoluzione può essere una stenosi digestiva.

Potere corrosivo e/o irritante per pelle, occhi e apparato respiratorio

La sostanza è caustica per la cute. La sensazione di ustione è sempre ritardata di qualche minuto.

E' caustica per le mucose. Schizzi a livello oculare causano gravi lesioni con sequele (opacità corneali, glaucoma, cataratta).

Potere sensibilizzante

Dato non disponibile

Tossicità a lungo termine (subacuta, subcronica, cronica)

L'esposizione cronica a concentrazioni elevate di idrossido di sodio può determinare ulcerazioni a livello della cavità nasale. Si sono osservate dermatiti a seguito di esposizione cronica.

Cancerogenesi, Mutagenesi e Tossicità Riproduttiva (fertilità e sviluppo)

Non sono disponibili dati sulla cancerogenicità.

Non sono disponibili dati sulla mutagenicità.

Non sono disponibili dati sulla tossicità riproduttiva.

Altro: metabolismo, cinetica, meccanismo di azione, etc.

Dato non disponibile

Esposizione:

Le principali vie di esposizione potenziale sono inalazione, contatto cutaneo ed ingestione.



12 Informazioni ecologiche

12.1 Tossicità

Utilizzare secondo le buone pratiche lavorative, evitando di disperdere il prodotto nell'ambiente.

Informazioni Eco-Tossicologici:

Lista delle proprietà Eco-Tossicologiche

Informazioni Eco-Tox.

LC100 Pesci *Leuciscus idus melanotus* 213mg/L 48h „Juhnke et al. (1978), Z Wasser Abwasser Forsch, 11, 161-164

LC50 Pesci *Leuciscus idus melanotus* 189mg/L 48h „Juhnke et al. (1978), Z Wasser Abwasser Forsch, 11, 161-164

12.2 Persistenza e degradabilità

Persistenza/degradabilità: N.A.

12.3 Potenziale di bioaccumulo

Bioaccumulabile: N.A.

12.4 Mobilità nel suolo

Mobilità nel suolo: N.A.

12.5 Risultati della valutazione PBT e vPvB

Nessun Ingrediente PBT è presente

12.6 Altri effetti nocivi

Nessun dato trovato, relativo ad altre proprietà di pericolosità ambientale.

13 Considerazioni sullo smaltimento

13.1 Metodi di trattamento dei Rifiuti

Recuperare se possibile. Inviare ad impianti di smaltimento autorizzati o ad incenerimento in condizioni controllate.

Operare secondo le vigenti disposizioni locali e nazionali.

14 Informazioni sul trasporto

14.1 Numero ONU:

1823

14.2 Nome di spedizione dell'ONU :

N.A.

14.3 Classe/i di pericolo per il trasporto:

8

14.4 Gruppo d'imballaggio:

Strada e Rotaia (ADR-RID):

II

Aria (IATA):

N.D.

Mare (IMDG):

N.D.

14.5 Rischi ambientali

Marine pollutant: No

N.D.

14.6 Precauzioni speciali per gli utilizzatori

N.D.

14.7 Trasporto di rinfuse secondo l'allegato II di MARPOL 73/78 e il codice IBC

N.D.

15 Informazioni sulla regolamentazione

15.1 Norme sulla salute, la sicurezza e la protezione dell'ambiente/legislazione specifica della sostanza o del preparato

D.Lgs. 3/2/1997 n. 52 (Classificazione, imballaggio ed etichettatura sostanze pericolose). D.Lgs 14/3/2003 n. 65 (Classificazione, imballaggio ed etichettatura preparati pericolosi). D.Lgs. 2/2/2002 n. 25 (Rischi derivanti da agenti chimici durante il lavoro). D.M. Lavoro 26/02/2004 (Limiti di esposizione professionali); D.M. 03/04/2007 (Attuazione della direttiva n. 2006/8/CE). Regolamento (CE) n. 1907/2006 (REACH), Regolamento (CE) n. 1272/2008 (CLP), Regolamento (CE) n.790/2009. D.Lgs. 21 settembre 2005 n. 238 (Direttiva Seveso Ter).

15.2 Valutazione della sicurezza chimica

Valutazione della Sicurezza Chimica: No

16 Altre informazioni

Codice	Descrizione
R35	Provoca gravi ustioni.

Codice	Descrizione
H314	Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.

Questo documento e' stato redatto da un tecnico competente in materia di SDS e che ha ricevuto formazione adeguata.

Principali fonti bibliografiche:

ECDIN - Environmental Chemicals Data and Information Network - Joint Research Centre, Commission of the European Communities
SAX's DANGEROUS PROPERTIES OF INDUSTRIAL MATERIALS - Eight Edition - Van Nostrand Reinold

Istituto Superiore di Sanità - Inventario Nazionale Sostanze Chimiche

Le informazioni ivi contenute si basano sulle nostre conoscenze alla data sopra riportata.

Sono riferite unicamente al prodotto indicato e non costituiscono garanzia di particolari qualità.

L'utilizzatore è tenuto ad assicurarsi della idoneità e completezza di tali informazioni in relazione all'utilizzo specifico che ne deve fare. Questa scheda annulla e sostituisce ogni edizione precedente.

Legend to abbreviations and acronyms used in the safety data sheet:

ADR: European Agreement concerning the International Carriage of Dangerous Goods by Road.

RID: Regulation Concerning the International Transport of Dangerous Goods by Rail

IMDG: International Maritime Code for Dangerous Goods

IATA: International Air Transport Association

IATA-DGR: Dangerous Goods Regulation by the "International Air Transport Association" (IATA)

ICAO: International Civil Aviation Organization

ICAO-TI: Technical Instructions by the "International Civil Aviation Organization" (ICAO)
GHS: Globally Harmonized System of Classification and Labeling of Chemicals
CLP: Classification, Labeling, Packaging
EINECS: European Inventory of Existing Commercial Chemical Substances
INCI: International Nomenclature of Cosmetic Ingredients
CAS: Chemical Abstracts Service (division of the American Chemical Society)
GefStoffVO: Ordinance on Hazardous Substances, Germany
LC50: Lethal concentration, for 50 percent of test population
LD50: Lethal dose, for 50 percent of test population
DNEL: Derived No Effect Level
PNEC: Predicted No Effect Concentration
TLV: Treshold Limiting Value
TWATLV: Treshold Limiting Value for the Time Weighted Average 8 hour day.(ACGIH Standard)
STEL: Short Term Exposure limit
STOT: Specific Target Organ Toxicity WGK: WGK KSt: Explosion coefficient

Maierato, 23/03/2011
Rev. 13-10-2011

**PRODUZIONE PRODOTTI PER L'IGIENE DELLA CASA – PRODOTTI CHIMICI INDUSTRIALI
PRODOTTI PER TRATTAMENTO PISCINE – TRATTAMENTO ACQUE**

**Sede Legale Uffici e Stabilimento Zona Industriale Loc. Casalnuovo 89843 Maierato (VV)
0039 0963 255840 0039 0963 255770 e-mail: info@martensrl.com www.martensrl.com
P.Iva 01923350795 – C.C.I.A.A. 144133 (VV) – ISCR. TRIB. Vibo Valentia 2525 Cap. Soc. 100.000,00 I.V.**

Scheda di Dati di Sicurezza

SEZIONE 1. Identificazione della sostanza o della miscela e della società/impresa

1.1. Identificatore del prodotto

Codice: AKDT0000700
Denominazione: AK 7 TRAK

1.2. Pertinenti usi identificati della sostanza o miscela e usi sconsigliati

Descrizione/Utilizzo: Sgrassante per autotrazione, motori, teloni, cassoni.

1.3. Informazioni sul fornitore della scheda di dati di sicurezza

Ragione Sociale: Alchemia srl
Indirizzo: Via Della Musia, 101
Località e Stato: 25135 Brescia (BS)
Italia
tel. +39 0302357327
fax + 39 0302357532

e-mail della persona competente,
responsabile della scheda dati di sicurezza: laboratorio@alchemia.biz

1.4. Numero telefonico di emergenza

Per informazioni urgenti rivolgersi a: +39 030 2357327 (Orario di ufficio 8.30/12.30 - 14.00/18.00)

SEZIONE 2. Identificazione dei pericoli.

2.1. Classificazione della sostanza o della miscela.

Il prodotto è classificato pericoloso ai sensi delle disposizioni di cui al Regolamento (CE) 1272/2008 (CLP) (e successive modifiche ed adeguamenti). Il prodotto pertanto richiede una scheda dati di sicurezza conforme alle disposizioni del Regolamento (CE) 1907/2006 e successive modifiche. Eventuali informazioni aggiuntive riguardanti i rischi per la salute e/o l'ambiente sono riportate alle sez. 11 e 12 della presente scheda.

Classificazione e indicazioni di pericolo:

Irritazione oculare, categoria 2	H319	Provoca grave irritazione oculare.
Irritazione cutanea, categoria 2	H315	Provoca irritazione cutanea.

2.2. Elementi dell'etichetta.

Etichettatura di pericolo ai sensi del Regolamento (CE) 1272/2008 (CLP) e successive modifiche ed adeguamenti.



Avvertenze: Attenzione

Indicazioni di pericolo:

H319 Provoca grave irritazione oculare.
H315 Provoca irritazione cutanea.

Consigli di prudenza:

P264 Lavare accuratamente . . . dopo l'uso.
P280 Indossare guanti protettivi e proteggere gli occhi / il viso.
P302+P352 IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE: lavare abbondantemente con acqua / . . .
P332+P313 In caso di irritazione della pelle: consultare un medico.

2.3. Altri pericoli.

In base ai dati disponibili, il prodotto non contiene sostanze PBT o vPvB in percentuale superiore a 0,1%.

SEZIONE 3. Composizione/informazioni sugli ingredienti.

3.1. Sostanze.

Informazione non pertinente.

3.2. Miscele.

Contiene:

Identificazione.	Conc. %.	
Undecanolo etossilato		
CAS. 34398-01-1	5 - 9	
CE. -		
INDEX. -		
METASILICATO DI SODIO PENTAIDRATO		
CAS. 10213-79-3	1 - 3	Skin Corr. 1B H314, STOT SE 3 H335
CE. 229-912-9		
INDEX. -		
POTASSIO PIROFOSFATO		
CAS. 7320-34-5	1 - 5	Eye Irrit. 2 H319, Skin Irrit. 2 H315, STOT SE 3 H335
CE. 230-785-7		
INDEX. -		
2-PROPANOLO		
CAS. 67-63-0	1 - 5	Flam. Liq. 2 H225, Eye Irrit. 2 H319, STOT SE 3 H336
CE. 200-661-7		
INDEX. 603-117-00-0		

Nota: Valore superiore del range escluso.

Il testo completo delle indicazioni di pericolo (H) è riportato alla sezione 16 della scheda.

SEZIONE 4. Misure di primo soccorso.

4.1. Descrizione delle misure di primo soccorso.

OCCHI: Eliminare eventuali lenti a contatto. Lavarsi immediatamente ed abbondantemente con acqua per almeno 30/60 minuti, aprendo bene le palpebre. Consultare subito un medico.

PELLE: Togliersi di dosso gli abiti contaminati. Farsi immediatamente la doccia. Consultare subito un medico.

INGESTIONE: Far bere acqua nella maggior quantità possibile. Consultare subito un medico. Non indurre il vomito se non espressamente autorizzati dal medico.

INALAZIONE: Chiamare subito un medico. Portare il soggetto all'aria aperta, lontano dal luogo dell'incidente. Se la respirazione cessa, praticare la respirazione artificiale. Adottare precauzioni adeguate per il soccorritore.

4.2. Principali sintomi ed effetti, sia acuti che ritardati.

Per sintomi ed effetti dovuti alle sostanze contenute, vedere al cap. 11.

4.3. Indicazione dell'eventuale necessità di consultare immediatamente un medico e trattamenti speciali.

Informazioni non disponibili.

SEZIONE 5. Misure antincendio.

5.1. Mezzi di estinzione.

MEZZI DI ESTINZIONE IDONEI

I mezzi di estinzione sono: anidride carbonica, schiuma, polvere chimica. Per le perdite e gli sversamenti del prodotto che non si sono incendiati, l'acqua nebulizzata può essere utilizzata per disperdere i vapori infiammabili e proteggere le persone impegnate a fermare la perdita.

MEZZI DI ESTINZIONE NON IDONEI

Non usare getti d'acqua. L'acqua non è efficace per estinguere l'incendio tuttavia può essere utilizzata per raffreddare i contenitori chiusi esposti alla fiamma prevenendo scoppi ed esplosioni.

5.2. Pericoli speciali derivanti dalla sostanza o dalla miscela.

PERICOLI DOVUTI ALL'ESPOSIZIONE IN CASO DI INCENDIO

Si può creare sovrappressione nei contenitori esposti al fuoco con pericolo di esplosione. Evitare di respirare i prodotti di combustione.

5.3. Raccomandazioni per gli addetti all'estinzione degli incendi.

INFORMAZIONI GENERALI

Raffreddare con getti d'acqua i contenitori per evitare la decomposizione del prodotto e lo sviluppo di sostanze potenzialmente pericolose per la salute. Indossare sempre l'equipaggiamento completo di protezione antincendio. Raccogliere le acque di spegnimento che non devono essere scaricate nelle fognature. Smaltire l'acqua contaminata usata per l'estinzione ed il residuo dell'incendio secondo le norme vigenti.

EQUIPAGGIAMENTO

Indumenti normali per la lotta al fuoco, come un autorespiratore ad aria compressa a circuito aperto (EN 137), completo antifiama (EN469), guanti antifiama (EN 659) e stivali per Vigili del Fuoco (HO A29 oppure A30).

SEZIONE 6. Misure in caso di rilascio accidentale.

6.1. Precauzioni personali, dispositivi di protezione e procedure in caso di emergenza.

Bloccare la perdita se non c'è pericolo.

Indossare adeguati dispositivi di protezione (compresi i dispositivi di protezione individuale di cui alla sezione 8 della scheda dati di sicurezza) onde prevenire contaminazioni della pelle, degli occhi e degli indumenti personali. Queste indicazioni sono valide sia per gli addetti alle lavorazioni che per gli interventi in emergenza.

6.2. Precauzioni ambientali.

Impedire che il prodotto penetri nelle fognature, nelle acque superficiali, nelle falde freatiche.

6.3. Metodi e materiali per il contenimento e per la bonifica.

Aspirare il prodotto fuoriuscito in recipiente idoneo. Valutare la compatibilità del recipiente da utilizzare con il prodotto, verificando la sezione 10. Assorbire il rimanente con materiale assorbente inerte.

Provvedere ad una sufficiente areazione del luogo interessato dalla perdita. Verificare le eventuali incompatibilità per il materiale dei contenitori in sezione 7. Lo smaltimento del materiale contaminato deve essere effettuato conformemente alle disposizioni del punto 13.

6.4. Riferimento ad altre sezioni.

Eventuali informazioni riguardanti la protezione individuale e lo smaltimento sono riportate alle sezioni 8 e 13.

SEZIONE 7. Manipolazione e immagazzinamento.

7.1. Precauzioni per la manipolazione sicura.

Tenere lontano da calore, scintille e fiamme libere, non fumare né usare fiammiferi o accendini. I vapori possono incendiarsi con esplosione, pertanto occorre evitarne l'accumulo tenendo aperte porte e finestre e assicurando una ventilazione incrociata. Senza adeguata ventilazione, i vapori possono accumularsi al suolo ed incendiarsi anche a distanza, se innescati, con pericolo di ritorno di fiamma. Evitare l'accumulo di cariche elettrostatiche. Collegare ad una presa di terra nel caso di imballaggi di grandi dimensioni durante le operazioni di travaso ed indossare scarpe antistatiche. La forte agitazione e lo scorrimento vigoroso del liquido nelle tubazioni ed apparecchiature possono causare formazione e accumulo di cariche elettrostatiche. Per evitare il pericolo di incendio e scoppio, non usare mai aria compressa nella movimentazione. Aprire i contenitori con cautela, perché possono essere in pressione. Non mangiare, né bere, né fumare durante l'impiego. Evitare la dispersione del prodotto nell'ambiente.

7.2. Condizioni per l'immagazzinamento sicuro, comprese eventuali incompatibilità.

Conservare solo nel contenitore originale. Conservare i recipienti chiusi, in luogo ben ventilato, al riparo dai raggi solari diretti. Conservare in luogo fresco e ben ventilato, lontano da fonti di calore, fiamme libere, scintille ed altre sorgenti di accensione. Conservare i contenitori lontano da eventuali materiali incompatibili, verificando la sezione 10.

7.3. Usi finali particolari.

Informazioni non disponibili.

SEZIONE 8. Controllo dell'esposizione/protezione individuale.

8.1. Parametri di controllo.

Riferimenti Normativi:

GRB	United Kingdom	EH40/2005 Workplace exposure limits
IRL	Éire	Code of Practice Chemical Agent Regulations 2011
	TLV-ACGIH	ACGIH 2014

2-PROPANOLO

Valore limite di soglia.

Tipo	Stato	TWA/8h		STEL/15min		
		mg/m3	ppm	mg/m3	ppm	
WEL	GRB	999	400	1250	500	
OEL	IRL		200		400	PELLE.
TLV-ACGIH		492	200	983	400	

Legenda:

(C) = CEILING ; INALAB = Frazione Inalabile ; RESPIR = Frazione Respirabile ; TORAC = Frazione Toracica.

8.2. Controlli dell'esposizione.

Considerato che l'utilizzo di misure tecniche adeguate dovrebbe sempre avere la priorità rispetto agli equipaggiamenti di protezione personali, assicurare una buona ventilazione nel luogo di lavoro tramite un'efficace aspirazione locale.

Per la scelta degli equipaggiamenti protettivi personali chiedere eventualmente consiglio ai propri fornitori di sostanze chimiche.

I dispositivi di protezione individuali devono riportare la marcatura CE che attesta la loro conformità alle norme vigenti.

Prevedere doccia di emergenza con vaschetta visoculare.

PROTEZIONE DELLE MANI

Proteggere le mani con guanti da lavoro di categoria III (rif. norma EN 374).

Per la scelta definitiva del materiale dei guanti da lavoro si devono considerare: compatibilità, degradazione, tempo di rottura e permeazione.

Nel caso di preparati la resistenza dei guanti da lavoro agli agenti chimici deve essere verificata prima dell'utilizzo in quanto non prevedibile. I guanti hanno un tempo di usura che dipende dalla durata e dalla modalità d'uso.

PROTEZIONE DELLA PELLE

Indossare abiti da lavoro con maniche lunghe e calzature di sicurezza per uso professionale di categoria II (rif. Direttiva 89/686/CEE e norma EN ISO 20344). Lavarsi con acqua e sapone dopo aver rimosso gli indumenti protettivi.

PROTEZIONE DEGLI OCCHI

Si consiglia di indossare occhiali protettivi ermetici (rif. norma EN 166).

PROTEZIONE RESPIRATORIA

In caso di superamento del valore di soglia (es. TLV-TWA) della sostanza o di una o più delle sostanze presenti nel prodotto, si consiglia di indossare una maschera con filtro di tipo A la cui classe (1, 2 o 3) dovrà essere scelta in relazione alla concentrazione limite di utilizzo. (rif. norma EN 14387). Nel

caso fossero presenti gas o vapori di natura diversa e/o gas o vapori con particelle (aerosol, fumi, nebbie, ecc.) occorre prevedere filtri di tipo combinato. L'utilizzo di mezzi di protezione delle vie respiratorie è necessario in caso le misure tecniche adottate non siano sufficienti per limitare l'esposizione del lavoratore ai valori di soglia presi in considerazione. La protezione offerta dalle maschere è comunque limitata.

Nel caso in cui la sostanza considerata sia inodore o la sua soglia olfattiva sia superiore al relativo TLV-TWA e in caso di emergenza, indossare un autorespiratore ad aria compressa a circuito aperto (rif. norma EN 137) oppure un respiratore a presa d'aria esterna (rif. norma EN 138). Per la corretta scelta del dispositivo di protezione delle vie respiratorie, fare riferimento alla norma EN 529.

CONTROLLI DELL'ESPOSIZIONE AMBIENTALE.

Le emissioni da processi produttivi, comprese quelle da apparecchiature di ventilazione dovrebbero essere controllate ai fini del rispetto della normativa di tutela ambientale.

SEZIONE 9. Proprietà fisiche e chimiche.

9.1. Informazioni sulle proprietà fisiche e chimiche fondamentali.

Stato Fisico	liquido
Colore	incolore
Odore	inodore
Soglia olfattiva.	Non disponibile.
pH.	9-10
Punto di fusione o di congelamento.	Non disponibile.
Punto di ebollizione iniziale.	100 °C.
Intervallo di ebollizione.	Non disponibile.
Punto di infiammabilità.	> 60 °C.
Tasso di evaporazione	Non disponibile.
Infiammabilità di solidi e gas	non infiammabile
Limite inferiore infiammabilità.	Non disponibile.
Limite superiore infiammabilità.	Non disponibile.
Limite inferiore esplosività.	Non disponibile.
Limite superiore esplosività.	Non disponibile.
Tensione di vapore.	Non disponibile.
Densità Vapori	Non disponibile.
Densità relativa.	1,070 Kg/l
Solubilità	solubile in acqua
Coefficiente di ripartizione: n-ottanolo/acqua:	Non disponibile.
Temperatura di autoaccensione.	Non disponibile.
Temperatura di decomposizione.	Non disponibile.
Viscosità	Non disponibile.
Proprietà esplosive	Non disponibile.
Proprietà ossidanti	Non disponibile.

9.2. Altre informazioni.

VOC (Direttiva 1999/13/CE) :	1,35 % - 14,45 g/litro.
VOC (carbonio volatile) :	0,81 % - 8,65 g/litro.

SEZIONE 10. Stabilità e reattività.

10.1. Reattività.

Non vi sono particolari pericoli di reazione con altre sostanze nelle normali condizioni di impiego.

METASILICATO DI SODIO PENTAIDRATO: le soluzioni acquose si comportano da basi forti; possono attaccare alluminio, zinco, stagno e le loro leghe.

10.2. Stabilità chimica.

Il prodotto è stabile nelle normali condizioni di impiego e di stoccaggio.

10.3. Possibilità di reazioni pericolose.

I vapori possono formare miscele esplosive con l'aria.

METASILICATO DI SODIO PENTAIDRATO: reagiscono violentemente con gli acidi.

10.4. Condizioni da evitare.

Evitare il surriscaldamento. Evitare l'accumulo di cariche elettrostatiche. Evitare qualunque fonte di accensione.

10.5. Materiali incompatibili.

Informazioni non disponibili.

10.6. Prodotti di decomposizione pericolosi.

Per decomposizione termica o in caso di incendio si possono liberare gas e vapori potenzialmente dannosi alla salute.

SEZIONE 11. Informazioni tossicologiche.

11.1. Informazioni sugli effetti tossicologici.

In mancanza di dati tossicologici sperimentali sul prodotto stesso, gli eventuali pericoli del prodotto per la salute sono stati valutati in base alle proprietà delle sostanze contenute, secondo i criteri previsti dalla normativa di riferimento per la classificazione. Considerare perciò la concentrazione delle singole sostanze pericolose eventualmente citate in sez. 3, per valutare gli effetti tossicologici derivanti dall'esposizione al prodotto.

Effetti acuti: il contatto con gli occhi provoca irritazione; i sintomi possono includere: arrossamento, edema, dolore e lacrimazione.

L'ingestione può provocare disturbi alla salute, che comprendono dolori addominali con bruciore, nausea e vomito.

Effetti acuti: per contatto con la pelle si ha irritazione con eritema, edema, secchezza e screpolatura.

L'ingestione può provocare disturbi alla salute, che comprendono dolori addominali con bruciore, nausea e vomito.

2-PROPANOLO

LD50 (Orale).4710 mg/kg Rat

LD50 (Cutanea).12800 mg/kg Rat

LC50 (Inalazione).72,6 mg/l/4h Rat

POTASSIO PIROFOSFATO

LD50 (Orale).2000 mg/kg Mouse

LD50 (Cutanea).> 4640 mg/kg Rabbit

SEZIONE 12. Informazioni ecologiche.

Utilizzare secondo le buone pratiche lavorative, evitando di disperdere il prodotto nell'ambiente. Avvisare le autorità competenti se il prodotto ha raggiunto corsi d'acqua o fognature o se ha contaminato il suolo o la vegetazione.

12.1. Tossicità.

Informazioni non disponibili.

12.2. Persistenza e degradabilità.

2-PROPANOLO

Rapidamente Biodegradabile.

POTASSIO PIROFOSFATO

Solubilità in acqua. > 10000 mg/l

Biodegradabilità: Dato non Disponibile.

12.3. Potenziale di bioaccumulo.

2-PROPANOLO

Coefficiente di ripartizione:
n-ottanolo/acqua. 0,05

12.4. Mobilità nel suolo.

Informazioni non disponibili.

12.5. Risultati della valutazione PBT e vPvB.

In base ai dati disponibili, il prodotto non contiene sostanze PBT o vPvB in percentuale superiore a 0,1%.

12.6. Altri effetti avversi.

Informazioni non disponibili.

SEZIONE 13. Considerazioni sullo smaltimento.

13.1. Metodi di trattamento dei rifiuti.

Riutilizzare, se possibile. I residui del prodotto sono da considerare rifiuti speciali pericolosi. La pericolosità dei rifiuti che contengono in parte questo prodotto deve essere valutata in base alle disposizioni legislative vigenti.

Lo smaltimento deve essere affidato ad una società autorizzata alla gestione dei rifiuti, nel rispetto della normativa nazionale ed eventualmente locale.

IMBALLAGGI CONTAMINATI

Gli imballaggi contaminati devono essere inviati a recupero o smaltimento nel rispetto delle norme nazionali sulla gestione dei rifiuti.

SEZIONE 14. Informazioni sul trasporto.

SEZIONE 15. Informazioni sulla regolamentazione.

15.1. Norme e legislazione su salute, sicurezza e ambiente specifiche per la sostanza o la miscela.

Categoria Seveso. Nessuna.

Restrizioni relative al prodotto o alle sostanze contenute secondo l'Allegato XVII Regolamento (CE) 1907/2006.

Prodotto.
Punto. 3

Sostanze in Candidate List (Art. 59 REACH).

Nessuna.

Sostanze soggette ad autorizzazione (Allegato XIV REACH).

Nessuna.

Sostanze soggette ad obbligo di notifica di esportazione Reg. (CE) 649/2012:

Nessuna.

Sostanze soggette alla Convenzione di Rotterdam:

Nessuna.

Sostanze soggette alla Convenzione di Stoccolma:

Nessuna.

Controlli Sanitari.

I lavoratori esposti a questo agente chimico pericoloso per la salute devono essere sottoposti alla sorveglianza sanitaria effettuata secondo le disposizioni dell'art. 41 del D.Lgs. 81 del 9 aprile 2008 salvo che il rischio per la sicurezza e la salute del lavoratore sia stato valutato irrilevante, secondo quanto previsto dall'art. 224 comma 2.

15.2. Valutazione della sicurezza chimica.

Non è stata elaborata una valutazione di sicurezza chimica per la miscela e le sostanze in essa contenute.

SEZIONE 16. Altre informazioni.

Testo delle indicazioni di pericolo (H) citate alle sezioni 2-3 della scheda:

Flam. Liq. 2 Liquido infiammabile, categoria 2

Skin Corr. 1B	Corrosione cutanea, categoria 1B
Eye Irrit. 2	Irritazione oculare, categoria 2
Skin Irrit. 2	Irritazione cutanea, categoria 2
STOT SE 3	Tossicità specifica per organi bersaglio - esposizione singola, categoria 3
H225	Liquido e vapori facilmente infiammabili.
H314	Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
H319	Provoca grave irritazione oculare.
H315	Provoca irritazione cutanea.
H335	Può irritare le vie respiratorie.
H336	Può provocare sonnolenza o vertigini.

LEGENDA:

- ADR: Accordo europeo per il trasporto delle merci pericolose su strada
- CAS NUMBER: Numero del Chemical Abstract Service
- CE50: Concentrazione che dà effetto al 50% della popolazione soggetta a test
- CE NUMBER: Numero identificativo in ESIS (archivio europeo delle sostanze esistenti)
- CLP: Regolamento CE 1272/2008
- DNEL: Livello derivato senza effetto
- EmS: Emergency Schedule
- GHS: Sistema armonizzato globale per la classificazione e la etichettatura dei prodotti chimici
- IATA DGR: Regolamento per il trasporto di merci pericolose della Associazione internazionale del trasporto aereo
- IC50: Concentrazione di immobilizzazione del 50% della popolazione soggetta a test
- IMDG: Codice marittimo internazionale per il trasporto delle merci pericolose
- IMO: International Maritime Organization
- INDEX NUMBER: Numero identificativo nell'Annesso VI del CLP
- LC50: Concentrazione letale 50%
- LD50: Dose letale 50%
- OEL: Livello di esposizione occupazionale
- PBT: Persistente, bioaccumulante e tossico secondo il REACH
- PEC: Concentrazione ambientale prevedibile
- PEL: Livello prevedibile di esposizione
- PNEC: Concentrazione prevedibile priva di effetti
- REACH: Regolamento CE 1907/2006
- RID: Regolamento per il trasporto internazionale di merci pericolose su treno
- TLV: Valore limite di soglia
- TLV CEILING: Concentrazione che non deve essere superata durante qualsiasi momento dell'esposizione lavorativa.
- TWA STEL: Limite di esposizione a breve termine
- TWA: Limite di esposizione medio pesato
- VOC: Composto organico volatile
- vPvB: Molto persistente e molto bioaccumulante secondo il REACH
- WGK: Classe di pericolosità acquatica (Germania).

BIBLIOGRAFIA GENERALE:

1. Regolamento (UE) 1907/2006 del Parlamento Europeo (REACH)
 2. Regolamento (UE) 1272/2008 del Parlamento Europeo (CLP)
 3. Regolamento (UE) 790/2009 del Parlamento Europeo (I Atp. CLP)
 4. Regolamento (UE) 453/2010 del Parlamento Europeo
 5. Regolamento (UE) 286/2011 del Parlamento Europeo (II Atp. CLP)
 6. Regolamento (UE) 618/2012 del Parlamento Europeo (III Atp. CLP)
 7. Regolamento (UE) 487/2013 del Parlamento Europeo (IV Atp. CLP)
 8. Regolamento (UE) 944/2013 del Parlamento Europeo (V Atp. CLP)
 9. Regolamento (UE) 605/2014 del Parlamento Europeo (VI Atp. CLP)
- The Merck Index. - 10th Edition
 - Handling Chemical Safety
 - INRS - Fiche Toxicologique (toxicological sheet)
 - Patty - Industrial Hygiene and Toxicology
 - N.I. Sax - Dangerous properties of Industrial Materials-7, 1989 Edition
 - Sito Web Agenzia ECHA

Nota per l'utilizzatore:

Le informazioni contenute in questa scheda si basano sulle conoscenze disponibili presso di noi alla data dell'ultima versione. L'utilizzatore deve assicurarsi della idoneità e completezza delle informazioni in relazione allo specifico uso del prodotto.

Non si deve interpretare tale documento come garanzia di alcuna proprietà specifica del prodotto.

Poiché l'uso del prodotto non cade sotto il nostro diretto controllo, è obbligo dell'utilizzatore osservare sotto la propria responsabilità le leggi e le disposizioni vigenti in materia di igiene e sicurezza. Non si assumono responsabilità per usi impropri.

Fornire adeguata formazione al personale addetto all'utilizzo di prodotti chimici.

Modifiche rispetto alla revisione precedente.

Sono state apportate variazioni alle seguenti sezioni:

02 / 10 / 11 / 12 / 16.